

CONSIGLIO REGIONALE DELLA CALABRIA



IV LEGISLATURA
RESOCONTO INTEGRALE

40.

SEDUTA DI GIOVEDI 24 LUGLIO 1986

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE ANTON GIULIO GALATI
E DEL VICEPRESIDENTE QUIRINO LEDDA

INDICE

	Pag.		Pag.
Comunicazioni	2723	Progetto di legge numero 30/4^, recante: "Inter-	
Interrogazioni (annunzio)	2723	venti finanziari per la realizzazione del progetto	
		apprestamenti difensivi calabresi"	
Progetto di legge numero 332/3^, recante:		PRESIDENTE	2746,2747
"Modifica della legge regionale 30 novembre		ACCROGLIANO Giuseppe, relatore	2746
1981, numero 18, recante: "Organizzazione dei		TARSITANO Luigi	2747
servizi delle Ussl". Riesame - Seguito			
PRESIDENTE	2723	Sull'ordine dei lavori	
REALE Italo	2723	PRESIDENTE	2748,2761,2762,2764
		ALOISE Giuseppe, assessore all'agricoltura	2748
Progetto di legge n. 33/4^, recante: "Istituzione		BATTAGLIA Pietro	2761
del ruolo del personale del Consiglio regionale"		TUCCI Michele	2761
PRESIDENTE	2723,2731,2732,2740,2743,2744	PERFETTI Pasqualino	2762
ARANITI Pietro	2435		
BATTAGLIA Pietro	2726	Progetto di legge numero 367/3^ di iniziativa del-	
CAMO Giuseppe, assessore al personale	2725,2727,2741	la Giunta regionale, recante: "Procedure della	
DI NITTO Aniello	2728	programmazione regionale"	
DOMINIANNI Bruno	2727,2743	PRESIDENTE	2748,2754,2755,2759
GEMELLI Vitaliano	2731	ARANITI Pietro	2757
LAGANÀ Guido	2734	BATTAGLIA Pietro	2759
LEDDA Quirino, relatore	2724,2726,2736	DI NITTO Aniello	2753
MEDURI Renato	2730,2744	DOMINIANNI Bruno	2750,2758
PRINCIPE Francesco, Presidente della Giunta regionale	2738	FUNARO Ernesto, relatore	2749
REALE Italo	2435	IACINO Battista, assessore al bilancio e alla programmazione	2754
		OLIVERIO Gerardo	2750,2757
Progetto di legge numero 367/3^ di iniziativa del-			
la Giunta regionale, recante: "Procedure della		Progetto di legge numero 32/4^, recante: "Retti-	
programmazione regionale"		fica della tabella dell'articolo 47 della legge	
PRESIDENTE	2745,2746	regionale 19 aprile 1985, numero 18". Riesame	
REALE Italo	2746	PRESIDENTE	2762,2763
		ARANITI Pietro, relatore	2762

	Pag.
Proposta di provvedimento amministrativo numero 412/4^, recante: "Adesione della Regione Calabria all'Università degli stranieri istituita dal Comune di Reggio Calabria"	
PRESIDENTE	2763
TRAMONTANA Sebastiano, <i>relatore</i>	2763
Proposta di provvedimento amministrativo numero 14/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile Guglielmo Pepe di Catanzaro. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6"	
PRESIDENTE	2763
COSTANTINO Francesco, <i>relatore</i>	2763
Ripresa della discussione del Progetto di legge numero 332/3^	
PRESIDENTE	2764,2765,2769
LI GOTTI Maria Teresa, <i>relatrice</i>	2765
MALLAMACI Benedetto, <i>assessore alla sanità</i>	2768
PERFETTI Pasqualino	2764
REALE Italo	2767
Convocazione della prossima seduta	2771
ALLEGATI	
Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni	2775

	Pag.
Rinvio di legge a nuovo esame	2775
Interrogazione a risposta scritta	2775
Interrogazioni a risposta orale	2776
Progetto di legge numero 30/4^, recante: "Interventi finanziari per la realizzazione del progetto apprestamenti difensivi calabresi" (Del. n. 144)	2777
Progetto di legge numero 367/3^ di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure della programmazione regionale" (Del. n. 145)	2780
Progetto di legge numero 32/4^, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18". Riesame. (Del. n. 146)	2787
Proposta di provvedimento amministrativo numero 412/4^, recante: "Adesione della Regione Calabria all'Università degli stranieri istituita dal Comune di Reggio Calabria" (Del. n. 147)	2788
Proposta di provvedimento amministrativo numero 14/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile Guglielmo Pepe di Catanzaro. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6" (Del. n. 148)	2788

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati**La seduta inizia alle 11,00**

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge il verbale della seduta precedente.

(E' approvato)

Comunicazioni**PRESIDENTE**

Legge le comunicazioni.

(Sono riportate in allegato)

Annunzio di interrogazioni

Luigi TARSITANO, *Segretario*

Legge le interrogazioni presentate alla Presidenza.

(Sono riportate in allegato)

Progetto di legge numero 332/3^A, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18, recante: "Organizzazione dei servizi delle Ussl". Riesame . Seguito

PRESIDENTE

Il primo punto all'ordine del giorno reca il seguito del progetto di legge numero 332/3^A, recante: "Modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18, recante: "Orga-

nizzazione dei servizi delle Ussl". Riesame.

Se l'Assemblea conviene, siccome siamo in fase di votazione e sempre che si ritenga che si possa comunque pervenire ad un momento di interpretazione diversa della normativa esistente anche attraverso le forme consentite dal Consiglio, ordini del giorno o altro, io sono disposto a rinviare le dichiarazioni di voto e le votazioni su questa proposta a fine seduta, cioè alla fine di questa mattinata.

Italo REALE

Concordo e invito l'Assemblea ad accogliere l'osservazione del Presidente. Grazie.

PRESIDENTE

Arriviamo subito, onorevole Presidente, perché l'ordine del giorno è modificato e quindi arriviamo. So che l'Aula abbonda di consiglieri regionali.

(Così resta stabilito)

Progetto di legge n. 33/4^A, recante: "Istituzione del ruolo del personale del Consiglio regionale"

PRESIDENTE

Al secondo punto all'ordine del giorno, ex articolo 67, c'è il progetto di legge sulla istituzione del ruolo del personale del Consiglio regionale.

Il relatore è l'onorevole Ledda, che ha facoltà di svolgere la relazione.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Quirino LEDDA, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, io sintetizzerò la proposta fatta dall'Ufficio di Presidenza in riferimento all'istituzione del ruolo del personale del Consiglio regionale, perché credo che questa proposta che la Presidenza intende sottoporre all'Aula nasca dall'esigenza che sempre più si è avvertita da parte del Consiglio e da parte dei gruppi.

So che si osserva spesso che il Consiglio regionale non funziona, mancanza di personale, tant'è che siamo stati costretti a sospendere il lavoro di alcune *hostess* di cui disponevamo, proprio per le vicende abbastanza note rispetto alle polemiche che vi sono state.

Vorremmo che in Consiglio, dato che noi stamattina decidiamo una cosa importantissima e di grande rilevanza ai fini del funzionamento del Consiglio regionale, ci fosse la dovuta attenzione, non come un fatto semplicemente estivo.

Dicevo che noi abbiamo avvertito, oltre che essendo stati sollecitati, che il Consiglio regionale aveva difficoltà nel suo funzionamento più complessivo che non era soltanto quello dell'attività all'interno dell'Aula, ma mi riferisco a tutta la struttura: mancanza di personale, strumenti non adeguati rispetto ai servizi che i consiglieri regionali e Presidenti delle Commissioni dovrebbero avere.

Ebbene, noi abbiamo ritenuto, sulla base di questa valutazione, di dover sottoporre a questo onorevole Consiglio una proposta di legge che non è in contrasto, sia ben chiaro, rispetto ad altre ipotesi che già sappiamo che sono oggetto di riflessione.

Affermo che, una volta che si regoleranno le funzioni del personale, noi abbiamo anche

già previsto nel bilancio l'autonomia funzionale, organizzativa e contabile sulla base del proprio Regolamento interno e per evitare anche, voglio dire, mi riferisco agli onorevoli della Giunta regionale...

(Interruzione)

Io, onorevole Presidente, non le nascondo che ieri mi sono permesso di interrompere la riunione dell'Assemblea per questo emendamento. Non è che voglio essere per forza un bolscevico, però le regole all'interno del Consiglio regionale si devono rispettare, se no ce ne andiamo a casa, perché io preferisco andarmene perché mi riposo, fra le tante cose.

Dicevo, per evitare anche che possa essere interpretata questa proposta di legge come qualcosa che possa favorire in termini contrattuali o giuridici il personale, noi assicuriamo a questo Consiglio che i trattamenti saranno eguali a quelli che i contratti di lavoro stabiliscono per tutto il personale.

La proposta nasce anche - e lo voglio dire - come elemento di stimolo affinché in questa direzione ci sia una regolamentazione dell'utilizzo del personale ed è comunque sensibile, spesso, anche alle sollecitazioni che fanno i gruppi e la Presidenza della Giunta regionale affinché il lavoro sia metodico, funzionale e anche moderno del Consiglio regionale.

Riteniamo che la istituzione del ruolo del personale del Consiglio regionale della Calabria oggi possa e debba essere votata da questo Consiglio regionale e da qui, allora, la richiesta che l'Ufficio di Presidenza fa a tutti i gruppi consiliari e anche agli onorevoli membri della Giunta regionale di approvare questo articolato, che riteniamo sia un punto importante insieme alle altre decisioni che

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

l'Ufficio di Presidenza ha preso, che è quella della ristrutturazione del palazzo e della sede che sarebbe, però, soltanto un elemento di facciata, se non avremo strutture adeguate del personale per permettere che il Consiglio possa assolvere appieno alla sua funzione e - mi sia permesso di dirlo - possa essere uno strumento.

Io so che c'è qualche perplessità, questa perplessità è superata anche se l'onorevole assessore leggerà attentamente, io gliela posso anche leggere la relazione, non è per niente in contrasto con le decisioni che in futuro verranno prese.

Quindi non modificano niente ai fini dell'articolo 27, cioè voglio dire che stanno dentro tutte le scelte che sono state fatte rispetto ai contratti, ai rapporti col sindacato; è, io dico, però, una volontà funzionale.

Noi avvertiamo molto - lo voglio dire qui alla Giunta - l'esigenza che questo Consiglio regionale si attrezzi, non è tollerabile sul piano politico - e mi sia permesso - di immaginare il fatto che noi non disponiamo di un commesso, di dattilografe, non disponiamo di servizi che non sono soltanto un elemento negativo per il consigliere, ma per lo stesso funzionamento delle Commissioni.

Ecco perché l'approvazione di questa legge, a nostro avviso...

(Interruzione)

Onorevole Presidente della Giunta, lo so che lei è molto sensibile a questo aspetto e noi facciamo appello anche alla sensibilità della Giunta regionale nell'approvazione, perché questo credo che accelererà ulteriormente anche le esigenze che la Giunta sottopone spesso.

Ne chiediamo l'approvazione, sapendo che

appunto in termini contrattuali, in termini salariali, in termini di diritti non modifica niente di tutto quello che già il resto del personale della Regione dispone.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO, *assessore al personale*

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, noi apprezziamo quanto ha illustrato poco fa il Vicepresidente del Consiglio Ledda, vogliamo però evidenziare qui, sul piano proprio del principio, che questa Calabria credo abbia bisogno di unità sul piano generale e che, malgrado tutte le assicurazioni rispetto alla validità del progetto di legge, questo credo che non sia un'indicazione verso l'unità più complessiva dell'istituto regionale in genere.

Faccio osservare che le carenze che ha evidenziato il collega Ledda esistono a livello regionale all'interno del personale regionale e in ogni settore, a partire dalla Presidenza della Giunta regionale, a finire agli uffici.

Per questo noi ci siamo attrezzati, abbiamo presentato una delibera nella quale abbiamo chiesto, chiediamo - il Commissario di Governo credo l'abbia già approvata - che questi uffici che sono carenti, appunto dei servizi a cui faceva riferimento il collega Ledda possano essere rimpinguati, possano essere utilizzate figure che mancano, dai commessi ai dattilografi, e credo che la delibera verrà approvata, anche perché rientra nelle norme più generali. Ma siamo in condizioni di fare anche i concorsi, malgrado manchi la ristrutturazione degli uffici e dei servizi.

Rispetto alla poca funzionalità dei servizi del

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Consiglio regionale, credo che non serva proprio una legge *ad hoc*, semmai serva del personale che questa Regione non ha ed è sovradimensionata.

Bisogna semplicemente mettersi d'accordo e far capire al personale che vi è anche un minimo di mobilità all'interno delle strutture. Oggi nei nuovi contratti...

Quirino LEDDA, *relatore*

Comprendo quello che lei sta cercando di spiegare all'Assemblea, cioè c'è una preoccupazione del fatto che noi, approvando questa legge, nei fatti andiamo verso una autonomia...

(Interruzione)

Ah... la riprendo dopo? Chiedo scusa, volevo soltanto...

Giuseppe CAMO, *assessore al personale*

Concludo velocemente nel dire che abbiamo anche - e il Presidente mi pare lo aveva annunciato qualche giorno fa - in prima Commissione il progetto di ristrutturazione dei servizi e degli uffici, all'interno del quale si deve calare anche la ristrutturazione degli uffici e dei servizi del Consiglio regionale.

Aggiungo che, avendo avuto un contatto, un colloquio e un incontro con le organizzazioni sindacali rispetto a questo problema, le stesse hanno espresso tutte le loro perplessità, anzi il no a questa divisione tra personale del Consiglio regionale e altro personale, altrimenti la spinta nascerebbe a dividere, se volete, anche a fare un ruolo unico del personale della Giunta regionale e poi quello degli uffici periferici.

Prendendo con tutto il beneficio dell'inventario la validità del progetto di legge stesso,

mi pare che comunque questo non si muova in direzione dell'unità generale di questo istituto regionale di cui ha bisogno, ma si muove invece verso la disarticolazione degli uffici e dei servizi.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, io sono stato in Giunta e ho approvato la fatica che ha portato avanti l'assessore Camo, però credo che il Consiglio regionale non possa nascondersi dietro il dito.

Noi abbiamo l'articolo 2 dello Statuto regionale che sancisce la doppia sede: quella del Consiglio a Reggio Calabria, quella della Giunta a Catanzaro.

Per la verità, il modo in cui è stata la relazione e devo dire in termini estremamente corretti dal collega Ledda, mi convinco che il Consiglio debba approvare la proposta dell'Ufficio di Presidenza proprio per dare dignità, modernità ed efficienza all'attività del Consiglio regionale che finora, dopo sedici anni dalla sua istituzione, non ha.

Quindi noi siamo stati costretti anche a fare dei contratti, ad avere personale esterno, ma non abbiamo nessuna dignità di Consiglio regionale.

Se il Consiglio o se l'Ufficio di Presidenza hanno predisposto anche dei lavori, si tenga anche presente che la Regione usufruisce del palazzo del Comune di Reggio Calabria, consegnato il 29 giugno del 1971, quindici anni fa, usufruito per la modesta cifra di 100 milioni l'anno.

E si pensi che noi abbiamo il palazzo centra-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

le della città di Reggio Calabria e finalmente c'è qualche lavoro che viene predisposto anche riparare i danni che sono stati causati in quindici anni di attività.

Io penso anche che, siccome la delibera dell'Ufficio di Presidenza si muove nel quadro complessivo della ristrutturazione dei servizi e in una visione corretta anche dei contratti del personale, esprimo il parere favorevole appunto per l'approvazione della delibera dell'Ufficio di Presidenza.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli consiglieri, devo dire che condivido l'esigenza espressa dall'Ufficio di Presidenza di attrezzare il Consiglio regionale e di far disporre, quindi, dell'apparato necessario e all'Ufficio di Presidenza e a tutti i consiglieri.

Devo, però, onestamente, con la stessa chiarezza dichiarare che non mi pare che la strada suggerita dall'Ufficio di Presidenza con questo progetto di legge sia quella giusta.

Io non credo che si possano fare ruoli diversi del personale della Regione, non credo che sia giusto approvare due ruoli del personale regionale: quello ruolo del Consiglio, quello della Giunta.

Il personale regionale deve essere visto nella sua unitarietà e il personale che dipende dalla Regione in parte assegnato al Consiglio, in parte agli uffici della Giunta, unica, a mio giudizio, deve essere la regolamentazione di questo personale, unica deve essere la legge che dispone l'ordinamento di tutto il personale regionale.

Quindi è per motivi squisitamente giuridici, per motivi di opportunità che riguardano anche lo stato di tutto il personale regionale che io esprimo la necessità che si vada all'approvazione di una legge generale di organizzazione degli uffici e quindi di sistemazione del personale regionale.

Devo ricordare agli onorevoli consiglieri che da oltre un anno è stata approvata la legge per l'applicazione del contratto, che sono predisposte le norme per i concorsi per l'attribuzione delle qualifiche dirigenziali di secondo livello, che io reputo straordinariamente necessario per riportare ordine negli uffici regionali, e che non si può dare corso all'applicazione di questa legge perché manca la legge generale di riorganizzazione degli uffici e del personale.

Io vorrei sommessamente suggerire all'Ufficio di Presidenza del Consiglio regionale e alla Giunta regionale, che è qui presente anche attraverso l'assessore al ramo...

(Interruzioni)

Eh, non si può parlare così, non voglio suggerire niente perché non vale la pena parlare.

PRESIDENTE

Non è mai inutile, onorevole Dominijanni. Capisco che l'Assemblea è rumorosa, l'Aula non si confà alle nostre discussioni e non vi è la buona volontà.

Bruno DOMINIJANNI

Io mi permetto di rivolgere un suggerimento all'Ufficio di Presidenza, alla Giunta e all'assessore in particolare, quello cioè di sospendere questa decisione, di utilizzare questo periodo di vacanza dai lavori che ci sarà, per arrivare celermente a definire con un gruppo di lavoro nominato dalla Giunta e

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

dall'Ufficio di Presidenza la legge generale di riorganizzazione degli uffici e di sistemazione del personale, intorno alla quale si è lavorato da oltre due anni e non è possibile tornare sempre da capo e cominciare sempre da zero.

Utilizzando il molto lavoro che si è fatto, il contributo del sindacato che è stato copioso in questa direzione, si può arrivare alla ripresa con un progetto di legge organico generale per tutto il personale, che io credo troverà consenziente tutto il Consiglio regionale perché, attraverso questa legge, si potrà dare ordine anche agli uffici e soprattutto si potranno responsabilizzare gli uffici che finora, molto spesso, hanno preteso di essere irresponsabili per le cose che conosciamo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire, senza tema di essere smentito - almeno credo - che il Consiglio regionale, l'immagine del Consiglio regionale, anche dal punto di vista formale, è il biglietto da visita della Regione e debbo dire che questo Consiglio regionale, come immagine, ne dà molto poca e la dà molto brutta, se noi siamo stati costretti a fare convenzioni con le famose *hostess* per regolamentare l'accesso ai servizi del Consiglio per mancanza di personale, se siamo costretti anche a fare convenzioni con cooperative per i dattilografi, andando incontro anche a critiche perché in queste convenzioni c'è una certa discrezionalità dell'Ufficio di Presidenza, né d'altra parte l'Ufficio di Presidenza può esimersi dal farle per il funzionamento del Consiglio stesso.

D'altra parte è necessario, onorevole Presi-

dente, che il Consiglio si doti di tutte le strutture che ne rendano la vita dignitosa.

Io vorrei precisare agli onorevoli colleghi che questa è una legge di fondamentale importanza per tutti noi, perché poi non dobbiamo lamentarci che abbiamo la ressa fuori dell'Aula, che siamo assillati dai nostri amici - chiamiamoli clienti, chiamiamoli come vogliamo - che stanno fuori dalla porta ad aspettarci e nel momento in cui noi mettiamo il naso fuori, ci assillano con le loro richieste.

Noi abbiamo bisogno di essere tranquilli nei lavori del Consiglio, abbiamo bisogno di essere tranquilli ed efficienti nei lavori delle Commissioni. Io intervengo sempre su questo dato.

Ritengo che le Commissioni e il Consiglio stiano lavorando bene, però ritengo che le Commissioni e il Consiglio stiano lavorando col sacrificio dei consiglieri nelle Commissioni, il cui lavoro è allucinante perché non abbiamo nessuna struttura.

Abbiamo fatto la convenzione con i tre professori universitari per quanto riguarda l'ufficio legislativo, avremmo potuto assumere se avessimo avuto un ruolo nostro delle persone altrettanto valide e tenerle nella nostra struttura.

Siamo costretti a fare letteralmente i salti mortali per rendere più efficiente il funzionamento del Consiglio, non vogliamo andare - parliamoci chiaro - incontro a critiche né in un senso né nell'altro, non vogliamo andare incontro alle critiche della Giunta che dice che le Commissioni non funzionano.

Voglio dire che mi pare che il Presidente della seconda Commissione, l'onorevole Funaro, che io non vedo qui...

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Ernesto FUNARO

Sono qui.

Aniello DI NITTO

Ah, chiedo scusa.

...ha fatto un incontro sui provvedimenti che sono stati licenziati dalla seconda Commissione e mi pare che i provvedimenti in questo scorcio di legislatura, inizio di legislatura sono abbastanza.

E dobbiamo tener conto che c'è stata la crisi, che abbiamo incominciato a lavorare a novembre, fino ad ora sono in quest'anno, nei primi sei mesi, ben novanta provvedimenti licenziati dalla seconda Commissione, altrettanto per la terza, altrettanto è per la prima.

D'altra parte le leggi licenziate da questo Consiglio e promulgate, mi sembra - e l'onorevole Principe me l'accennava ieri - siano più di trentacinque.

Quindi stiamo dimostrando una capacità notevole di lavoro in questo Consiglio, in questa legislatura, però abbiamo bisogno del supporto, perché siamo praticamente sull'orlo del collasso se non ci decidiamo a risolvere la questione del personale.

Quando abbiamo incominciato il lavoro, ho saputo che ci sono dei concorsi in essere, vi sono, non in essere, vi sono richieste di concorsi inviati dal Consiglio alla Giunta che sono rimasti sempre invariati dalla passata, parlo della passata Giunta.

Quindi non si deve offendere né la passata Giunta né l'attuale.

Io mi rendo perfettamente conto che vi sono dei problemi che sono al di sopra e al di là

delle possibilità della passata Giunta e dell'attuale, onorevole assessore; mi rendo conto che ci sono dei problemi di conflittualità nell'ambito dei molti dipendenti, dei migliaia di dipendenti della Regione; mi rendo conto che questa conflittualità è anche un diritto del lavoratore; mi rendo conto che è difficile applicare il contratto e le normative; però mi rendo anche conto che il Consiglio deve continuare a lavorare.

Né bisogna dire, onorevole assessore, che andiamo in cerca di unità se le altre Regioni questa unità l'hanno trovata in altra maniera, l'hanno trovata non certamente nel ruolo unico, infatti i ruoli separati sono nella Campania e nella Lombardia, altre Regioni impongono il ruolo unico, come la Toscana, le Marche, il Molise.

Il nostro Statuto non impone il ruolo unico, siamo liberi di fare le nostre scelte e certamente la scelta che noi proponiamo non è illegittima.

D'altra parte lo Statuto dà piena autonomia, all'articolo 11, funzionale, organizzativa al Consiglio, in vista dell'esercizio delle sue funzioni e per assicurare i regolari funzionamenti degli uffici.

E quindi io ritengo che questa legge che noi proponiamo sia pienamente legittima, anche perché ci troviamo nella condizione in cui non si trova certamente la Lombardia, dove tutto è accentrato intorno a Milano, dove basta prendere un autobus per arrivare in qualsiasi posto della Lombardia.

Ci troviamo, purtroppo, in Calabria, dove le distanze sono notevolissime, dove i 200 chilometri sono all'ordine del giorno, dove la distanza fra Catanzaro e Reggio Calabria è di circa due ore di macchina, un'ora e mezza di macchina per un buon pilota automobilistico, che lo proporrei quindi per fare le gare

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

di velocità. Ma ci sono dei dati obiettivi che impongono che si approvi questa legge.

Io ritengo di dover dire che il mio gruppo voterà a favore della legge.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Meduri. Ne ha facoltà.

Renato MEDURI

Signor Presidente, prendo la parola brevissimamente per fare una proposta di sospensiva di questo provvedimento in esame per una serie di motivi.

Il primo motivo è che mi pare che per una delibera di questo genere, che è fatta dall'Ufficio di Presidenza del Consiglio, sostanzialmente invocare l'articolo 67 e richiamarlo in Aula è un po' una mortificazione dello stesso Consiglio, nella sua espressione di Commissione.

Io penso che sarebbe stato più opportuno - almeno come parere, lo dico sommessamente - stimolare la Commissione ad operare su questo provvedimento prima che su altri, proprio per evitare il ricorso all'articolo 67, e mi sembra estremamente antipatico nella fattispecie.

Pongo anche una questione di sospensiva, signor Presidente, perché io in questo momento...

(Interruzione)

Signor Presidente, faccio una parentesi, vorrei invitare...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Prego gli onorevoli colleghi di evitare i mormorii in Aula, questa è un'Aula difficile, non si sente bene, si disturba chi parla, disturbano le passeggiate in Aula!

Prego, onorevole Meduri.

Renato MEDURI

Mi scusi, signor Presidente, tra parentesi mi permetterei di suggerire fuori argomento all'onorevole Presidente, se fosse possibile, giorno 31 di chiedere l'utilizzo della sala del Consiglio comunale di Reggio perché è meno dispersiva, ecco. Non so se il 31 saremo impegnati con la discussione del bilancio del Comune di Reggio Calabria, se non ci fosse questo lo suggerirei, perché quest'Aula è molto dispersiva.

Stavo dicendo, signor Presidente, quindi il primo motivo è quello, mi sembra un motivo di opportunità, perché è antipatico discutere ex articolo 67 un provvedimento di questo genere senza che l'abbia discusso la Commissione.

Per quanto mi riguarda, poi, signor Presidente, quando avevamo iniziato questo discorso in Commissione, perché tra l'altro era stato iniziato il dibattito in Commissione su questo argomento, personalmente io mi ero espresso e mi pare anche altri colleghi, mi pare che il collega Di Marco fosse anche d'accordo su questa linea per l'autonomia del ruolo del personale del Consiglio, anche perché io sono sempre stato convinto che più sono agili gli strumenti, più sono operativi.

Però, signor Presidente, non le nascondo che oggi, alla luce di quanto è avvenuto avventieri in questo Consiglio, ho serie perplessità. Per cui, una volta tanto, sono d'accordo con il collega Dominijanni e dico che se noi riflettiamo un po' e ne discutiamo bene in Commissione, non è male, perché le due tesi, una

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

che parla di ruolo unico organico e l'altra, l'aspetto che io avevo evidenziato in Commissione circa la disponibilità che uno strumento più agile possa rispondere meglio alle esigenze, hanno tutte e due dei lati positivi e dei lati negativi.

Ritengo che, siccome è lo stesso discorso della delibera dell'altro giorno, noi stiamo per andare in ferie come Consiglio, non mi pare che ci sia tale urgenza da invocare l'articolo 67 perché, sostanzialmente, il mese di agosto andrebbe comunque perso in materia di organizzazione.

Quindi penso che non sarebbe male se noi suspendessimo il dibattito su questo argomento e lo rinviassimo di nuovo alla Commissione competente.

Se questo non avviene, mi regolerò, vediamo un poco... Ecco, propongo questa questione sospensiva, signor Presidente.

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, per capire meglio la sua proposta sospensiva, che significa, rinvio in Commissione? E' questa la richiesta?

Renato MEDURI

Il rinvio della pratica alla prima Commissione.

PRESIDENTE

No, volevo capire. Intanto le preciso che la prima Commissione è stata ogni settimana sollecitata a trattare il problema, comunque al di là di questo aspetto il rinvio in Commissione lo deciderà l'Assemblea, perché fra l'altro...

(Interruzione)

Ma non è questo il problema, io non voglio

entrare in conflitto con l'Assemblea da Presidente; bisogna precisare tutte le cose. Su questo argomento, tuttavia, che è delicato, io faccio continuare un momento il dibattito.

Aveva chiesto di parlare l'onorevole Gemelli. Ne ha facoltà.

Vitaliano GEMELLI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, vorrei dire che il problema che ci troviamo davanti ritengo che sia non strettamente politico, ma lautamente politico e più squisitamente organizzativo.

Questa è un'Assemblea, è la Regione, è una Regione che tende sempre al meglio e questo è un fatto naturale anche del comportamento umano, però non si può - ritengo - proporre una scelta: o tutto o nulla.

A me sembra opportuno acquisire sempre risultati positivi gradualmente, procedere sempre per passi brevi, ma procedere verso un miglioramento dell'istituto regionale.

E si pongono problemi organizzativi della Regione ed è ovvio che se si potessero risolvere complessivamente, sarebbe un beneficio per tutta la Regione e per tutti i cittadini.

Io ritengo, però, nel momento in cui il Consiglio regionale comunque licenzi un provvedimento, che tale provvedimento non possa essere immutabile, che non possa essere considerato inamovibile e sempre immanente e presente nella Regione Calabria.

Noi, oggi, siamo pronti ad organizzare le funzioni e i compiti del Consiglio regionale attraverso il personale e se non siamo pronti per organizzare le funzioni e i compiti di tutto il personale della Regione, evidentemente questo non è per scarsa volontà della Giunta regionale, ma è perché i problemi sono com-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

pleSSI e vanno risolti nei tempi e nei modi opportuni.

E allora, se siamo pronti per fare un pezzo di questa Regione, se siamo pronti per organizzare un pezzo di questa Regione, ritengo di essere favorevole a farlo, considerando anche questo dato che, nel momento in cui la Giunta regionale - a cui io riconosco la volontà sempre di procedere per il meglio e nel positivo - sarà pronta per risolvere il problema complessivo della organizzazione della Regione, questo Consiglio potrà riconsiderare il provvedimento che questa mattina io propongo di adottare e potrà riconsiderarlo alla luce di una organizzazione che la Giunta avrà predisposto e proporrà a questo Consiglio.

Per quanto mi riguarda, ritengo che non ci si debba dividere su queste cose, ritengo che non ci possa essere e non debba esserci nemmeno a livello intenzionale un conflitto tra Assemblea e Giunta, perché è irrazionale, se si dovesse impostare un discorso di conflittualità tra due organi della stessa Regione.

A me pare che anche la Giunta potrebbe accettare questo contributo del Consiglio e risolvere in parte il problema dell'organizzazione, fermo restando che il Consiglio, sempre e comunque sovrano, può accettare di rivedere la proposta nel momento in cui la Giunta sarà pronta a presentare quella complessiva. Grazie.

PRESIDENTE

Se ci sono i capigruppo della Dc e del Psi un momento in Aula, perché io voglio precisare subito alcune cose, dopo di che mi rimetto all'Assemblea convocando - è chiaro - l'Ufficio di Presidenza. Ma alcune cose vanno precisate una buona volta per tutte, per impedire a chiunque di fare illazioni sulle proposte di legge.

Chiamo Dominijanni, in maniera particolare, che ha parlato e prego i colleghi di non abbandonare l'Aula, però.

Io volevo dare alcune notizie all'Assemblea in ordine alla necessità che l'Ufficio di Presidenza ha avvertito nello stendere questa proposta di legge e il motivo per il quale è stata richiamata in base all'ex articolo 67.

La prima questione è nata dall'impossibilità di strutturare gli uffici del Consiglio per gli obiettivi di produzione qualificata delle leggi e dei provvedimenti amministrativi di questo consesso, un'esigenza che è stata più volte richiamata dall'Assemblea e che è stata sempre richiamata in sede di Conferenza dei capigruppo.

(Interruzioni)

Se, per favore, la Giunta vuole ascoltarmi, perché riguarda anche la Giunta il mio parlare, non solo l'Assemblea!

La seconda esigenza nasceva dal tentativo di attrezzare il Consiglio regionale in funzione dei compiti proprio che non sono di governo, perché svolge attività legislativa e chi lavora presso il Consiglio regionale ha compiti diversi da quelli di chi lavora presso l'organo di governo.

Il Consiglio regionale, proprio per evitare la separazione dei ruoli, ha presentato al Consiglio regionale la proposta 127 che è stata approvata, quindi non si tratta di fare l'organico del Consiglio perché l'organico del Consiglio è fatto, è consacrato con atto legislativo numero 127.

Qualcuno ha approvato convinto che il Governo avrebbe bocciato e poi, invece, è risultato approvato dal Governo. Malgrado l'approvazione della "127", al Consiglio regionale è stato impedito dal governo regio-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

nale l'applicazione della "127" e la "127", ormai, ha un anno e passa di vita e malgrado i tentativi di conciliazione sulle proposte fatte anche dagli esperti del Consiglio regionale, l'ufficio personale ha impedito - credo e spero che sia l'ufficio personale - alla vecchia e alla nuova Giunta di trattare i provvedimenti proposti dalla Conferenza dei capigruppo.

Abbiamo verificato, tra l'altro, che in molte Regioni vi sono i doppi ruoli e abbiamo verificato che questo non ha portato a spaccature tra il personale, semmai ha portato ad ulteriore specializzazione del personale.

Fra l'altro, la legge nasceva dall'esigenza di attrezzarci anche con le attività di cui abbiamo bisogno come il pane. Infatti, per esempio, i concorsi che avevamo sollecitato riguardano il personale di fatica per la pulizia dei locali, le dattilografe, i gradi inferiori, dopo aver fatto tutte le operazioni di inserimento della "285" e così via.

Quindi, sotto questo profilo, l'Ufficio di Presidenza ha tentato di seguire la norma fino in fondo.

L'onorevole Battaglia, che è stato anche responsabile della "285", sa come siamo stati sollecitati a risolvere le questioni connessi con questi problemi.

A fronte di questi problemi, è nata l'esigenza di fare la legge ed è una legge - capisco che può avere perplessità qualcuno, forse abbiamo sbagliato i metodi, i modi, le maniere - che è stata richiamata in base all'ex articolo 67, perché la Commissione prima, malgrado più volte sollecitata, non ha espresso alcun parere e, per quel che mi risulta, il Presidente della Commissione, in questa direzione, ha tentato anche di spingere, anche perché in prima Commissione succede che ancora è depositato il riesame sull'osservatorio per la mafia.

E allora questo Ufficio di Presidenza cosa deve fare? Fra l'altro è riesame, non è legge. A fronte di questi motivi, noi abbiamo attrezzato questo provvedimento e lo abbiamo presentato all'Assemblea.

Questo è il motivo vero, reale, concreto, non ci sono altre valutazioni e altre motivazioni, ma c'è un ultimo aspetto e io lo voglio dichiarare, perché fra l'altro, facendo le comunicazioni, l'ho anticipato.

La proposta di legge ultima presentata dalla Giunta, per quanto attiene l'organico e la ristrutturazione degli uffici regionali, ha sollevato notevoli perplessità sulla sua ricevibilità, perché il Presidente del Consiglio non è che riceve come passa carte, c'è un concetto, c'è una interpretazione della ricevibilità.

Per evitare ritardi nella discussione, ha già anticipato i rilievi che porterà in ordine a quella legge, ma non ha inteso, in maniera alcuna, respingere o restituire la legge medesima che gli stessi poi funzionari criticano.

A fronte di questi motivi, l'Ufficio di Presidenza non è che vuole avere il pennacchio organico del Consiglio regionale; l'Ufficio di Presidenza avverte, però, che proprio a fronte della richiesta di attrezzare l'ufficio, di qualificare l'attività legislativa - lo ripeto - delle iniziative che ha assunto con esperti e così via di seguito, ha bisogno di definire le sue attività sotto il profilo dell'attrezzature del personale e della sua qualificazione, per impedire che altri organi non consentano l'applicazione della "127".

Dopo di che mi rimetto alla volontà dell'Assemblea, dopo aver ascoltato l'Ufficio di Presidenza, proprio perché non è che c'è un problema di pennacchio, né riteniamo che il doppio ruolo divida il personale, perché questa cosa è impossibile, dopo aver confermato in quest'Aula che molte altre

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Regioni italiane hanno ruoli separati tra governo e Consiglio.

Io pregherei l'onorevole Tarsitano, l'onorevole Di Nitto e l'onorevole Ledda di venire al banco della Presidenza.

(Interruzione)

No, c'è una richiesta di rinvio in Commissione dell'onorevole Meduri, la discussione continua, io intanto mi consulto con l'Ufficio di Presidenza.

Onorevole Laganà, lei vuole intervenire?

(Interruzione)

Allora continuiamo. Chi chiede di parlare per discussione generale?

(Interruzione)

Onorevole Laganà, lei mi ha chiesto se era chiusa la discussione, io le ho detto di no, però la discussione deve continuare. Lei intende intervenire?

(Interruzione)

Prego, ne ha facoltà.

Guido LAGANÀ

Onorevole Presidente, io non vorrei che questa discussione venisse inficiata da falsi problemi, cioè qui non c'è un problema di concorrenza tra Giunta e Consiglio regionale, né è un problema di lesa maestà da parte di qualcuno.

Qui si tratta di organizzare la Regione in maniera tale che funzioni al meglio, tutto questo è il problema, e se per funzionare meglio occorrono questi ruoli distinti, non separati ma distinti, ben vengano i ruoli distinti.

Non ho capito perché, nel momento in cui ci accingiamo a realizzare a Reggio Calabria il palazzo del Consiglio regionale della Regione, non bisogna cominciare a pensare a predisporre anche gli organici che rendano funzionali poi i servizi collegati allo svolgimento dell'attività del Consiglio.

Ma veramente vogliamo ridurre sempre ad avere un concetto riduttivo - ecco, non voglio dire espressioni pensate - delle attività del Consiglio regionale? Il Consiglio regionale è la sede legislativa della Calabria e ha bisogno di alcuni servizi chiari ed efficienti per funzionare.

Ora io vorrei pregare la Giunta regionale, il Presidente e l'assessore al personale, che sta compiendo un grande sforzo per sistemare il settore, così come si è visto attraverso l'approvazione della legge sui servizi sociali, sta adesso preparando un progetto di legge per la ristrutturazione dei servizi, ma questo non è in antitesi con quello che deve fare il Consiglio regionale.

E' chiaro che ci saranno i momenti di collegamento, di coordinamento, di raccordo tale per avere la visione unitaria della Regione, visione unitaria che non può essere interrotta da una distinzione di ruolo.

Per cui il nostro gruppo si pronuncia a favore di questo, dell'approvazione. D'altra parte questa convinzione l'avevamo già espressa in sede di prima Commissione e anche in un colloquio che abbiamo avuto con i sindacati, perché io sento che alcuni sindacati sono favorevoli, alcuni sono contrari.

Io ho parlato con quelli della funzione pubblica, a me hanno detto che erano favorevoli alla distinzione dei ruoli. Mi sorprende come poi possano, perché se poi vediamo i sindacati che hanno una posizione diversa a secondo della collocazione provinciale, il

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

discorso allora diventa veramente stantio e non possiamo considerarlo più con quella serietà che meriterebbe di essere considerato.

Per cui prego la Giunta regionale di non opporsi a questa proposta. Se occorre un approfondimento non siamo contrari, se occorre migliorare, se c'è qualche cosa che va rivista, siamo favorevoli, aperti a qualsiasi discussione e colloquio, ma la nostra posizione è quella di dire sì a questa distinzione dei ruoli.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

Pietro ARANITI

Onorevole Presidente, la discussione che si sta affrontando su questo progetto di legge evidenzia punti di vista divergenti tra quelli che sono le volontà espresse dall'Ufficio di Presidenza e dal Consiglio e, invece, quello che è il punto di vista della Giunta e all'interno degli stessi gruppi.

Ora, a me pare che una legge di questa portata vada affrontata con più serenità e con maggiore obiettività, per cui l'idea del collega Meduri di approfondire e di ricondurre nell'ambito della Commissione momenti di riflessione e di ulteriore valutazione, ritengo che possa essere una strada percorribile per trovare e per pervenire a quei punti di convergenza, senza accentuare ancora una volta e ancora di più quello che è il distacco tra il ruolo del Consiglio e il ruolo della Giunta.

Per cui ritengo che motivi di opportunità istituzionale e motivi anche di opportunità politica, perché mi pare che il collega Dominijanni aveva espresso pure riserve e preoccupazioni, siano utili all'interesse dell'istituto regionale di ricondurre a momenti com-

piessivi tutto il discorso su questo progetto di legge.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale. Ne ha facoltà.

Italo REALE

Signor Presidente, noi ci troviamo di fronte a un provvedimento difficile per una serie di motivi.

Il motivo principale - e io ritengo che sia un fatto di una certa rilevanza - è che noi andiamo a fare non soltanto due ruoli separati, ma sostanzialmente sistemiamo una parte della Regione, mentre lasciamo nella confusione un'altra.

Con questo che cosa voglio dire? Che l'atto politico in se stesso potrebbe assumere la caratteristica da parte del Consiglio dell'abbandono di una parte rilevante dell'organizzazione dei suoi uffici, potrebbe assumere questa assomiglianza di abbandono di una parte rilevante dei suoi uffici alla disorganizzazione che, attualmente, impera negli uffici regionali.

D'altra parte non vi è dubbio che la mancata organizzazione degli uffici del Consiglio regionale provoca una serie di problemi e che questi problemi vanno a reinvestire uno dei motivi essenziali dell'esistenza del Consiglio regionale e cioè quello della qualità delle leggi che debbono essere fatte.

Io credo che sia presente, sia sotto gli occhi di tutti che molte delle leggi che ci vengono restituite dal Governo non ci vengono restituire per grandi motivi di legittimità, ma perché manca quel lavoro di coordinamento minimo, che è il lavoro di coordinamento che però - mi scuserete - dovranno fare, deb-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

bono fare gli uffici e che, quindi, l'iter di molte leggi va ad allungarsi perché, al posto di Presidente della Giunta, qualche volta mettiamo Presidente del Consiglio o al posto di Consiglio regionale, mettiamo Giunta regionale, che saranno anche cose di rilevanza politica, ma che in alcune occasioni assumono le caratteristiche del ruolo tecnico.

Quindi la decisione è estremamente difficile da questo punto di vista, soprattutto nel momento in cui il governo regionale ci annuncia che ha pronta una legge per la ristrutturazione di tutti quanti gli uffici.

Ecco, da questo punto di vista la difficoltà del consigliere regionale che si trova ad affrontare questo problema è concreta - e scusatemi il gioco di parole - è piuttosto reale, nel senso che da un certo punto di vista il Consiglio regionale - credo che sia l'interesse di tutti quanti - vorrebbe che si arrivasse alla ristrutturazione completa di tutti gli uffici, che in questo contesto si passasse anche alla ristrutturazione degli uffici del Consiglio regionale.

D'altra parte, però, la necessità non tanto di un lavoro tranquillo, ma soprattutto di una migliore qualità delle leggi ci induce ad insistere per l'approvazione del ruolo separato del Consiglio regionale.

Ecco - e concludo il mio intervento con questa affermazione - se potessimo sospendere cinque minuti in Aula per avere un confronto sereno e per guardarci un attimo in faccia, per verificare quindi la possibilità concreta che questa benedetta legge di riforma di tutti gli uffici possa passare rapidamente, allora potremmo arrivare ad alcune conclusioni.

Se, invece, ci rendiamo conto che non ci sono le possibilità politiche per arrivare alla ristrutturazione completa di tutti gli uffici, allora io credo che sia bene che il Consiglio

regionale oggi approvi la legge presentata dall'Ufficio di Presidenza.

Ecco, allora chiedo questi dieci minuti di sospensione in Aula per avere un confronto un attimo direttamente e per verificare queste possibilità. Grazie.

PRESIDENTE

Io vorrei fare solo una precisazione: questa legge è solo di separazione dei ruoli, perché gli uffici sono già definiti per quanto riguarda il Consiglio regionale.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Ledda. Ne ha facoltà.

Quirino LEDDA, *relatore*

Onorevole Presidente, anche in riferimento al dibattito, l'Ufficio di Presidenza credo che non abbia alcuna difficoltà non a guardarsi negli occhi, perché io credo che ci sia poco da guardarci fra di noi, la cosa mi interessa sempre meno, oltretutto dato il clima, ma credo che, volendo, si ponga la necessità di una ulteriore riflessione.

Dato che è una proposta di legge che tende a rendere ancora più funzionale l'istituto democratico che si chiama Consiglio regionale e, di conseguenza, di tutti coloro che vi partecipano, al di là dei ruoli e delle funzioni, non si ha alcuna difficoltà nell'accettare l'ipotesi che questa proposta possa essere rapidamente diversificata anche dalla stessa Commissione o dai gruppi consiliari, con l'impegno che il giorno 31, però - questo lo vogliamo dire - venga in discussione e venga anche votata.

Cioè noi avvertiamo questa necessità dei tempi per una ragione molto semplice, perché il problema non è tanto riferito al fatto che andiamo verso il periodo feriale, il pro-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

blema è di altro genere: è che sempre di più noi tutti credo siamo consapevoli che lo stato attuale del funzionamento del Consiglio, delle Commissioni, della vita democratica dei consiglieri diventa ogni giorno più asfittica rispetto a strumenti che noi possiamo decidere di avere.

Io qui son d'accordo con l'onorevole Laganà quando afferma che qui non c'è un problema di antagonismo, anche perché - sia ben chiaro - i ruoli sono diversi - immaginatevi se io mi posso identificare con la Giunta regionale, con la collocazione politica che ho - però avverto come membro dell'Ufficio di Presidenza che va tutelata la dignità del Consiglio.

E qui ha ragione l'onorevole Battaglia quando afferma con molta chiarezza che la Regione nasce in una certa maniera, ha due sedi, e questo pone dei problemi al di là, voglio dire, delle considerazioni e delle valutazioni che noi possiamo avere.

E, aggiungo, nonostante le altre Regioni queste due sedi non le abbiano, non abbiano queste distanze, non abbiano queste disfunzioni, l'istituto del ruolo regionale unico ce l'hanno; Regioni dove, non dico che sono degli orologi, non difendo il regionalismo così come lo difendono gli altri, ma dove certamente la Regione assolve ad una funzione più positiva o comunque più funzionale.

Se questo avviene in altre Regioni, non riusciamo a capire perché c'è una resistenza, e lo voglio dire, Presidente, mi permetta di farlo. Io non tollero e non lo tollererò, anzi tollererò sempre meno che ci siano consiglieri che, al di fuori di quest'Aula, per ogni azione che fa l'Ufficio di Presidenza facciano osservazioni, pongano problemi di funzionalità, pongano problemi corretti e giusti di come il Consiglio opera e poi, dinanzi alla proposta di legge, l'impegno cade, non lo si avverte.

Io ritengo che allora questa proposta - lo dico all'onorevole Meduri - sia pur tenendo conto dell'osservazione che lui faceva, che non tende a distinguere assolutamente i ruoli, onorevole Meduri, la prego di credere, basterebbe leggerlo attentamente, con qualche modifica che ci può anche essere, non è un caso...

(Interruzione)

No, voglio dire che non...

(Interruzione)

E' un'esigenza organizzativa e funzionale che questo Ufficio di Presidenza l'ha posta come una delle condizioni insieme alla ristrutturazione dei locali, alle iniziative e via dicendo, che non è in funzione antagonista a nessuno.

Su questo credo che ci dobbiamo intendere, perché facilita anche una discussione più serena.

Concludendo, la Giunta regionale ha predisposto una proposta, sarà la Commissione ad esaminarla, sarà il Consiglio...

(Interruzione)

Noi è da un anno che l'abbiamo messa a disposizione di tutti e chi la voleva, la poteva leggere, correggerla, verificarla, farci le osservazioni che voleva, perché di questo si trattava. Di tutto questo niente è avvenuto.

Abbiamo la necessità anche noi, pur comprendendo la delicatezza che viene posta, quella di attivare l'articolo 67, ma che sia ben chiaro, ci è stato proprio strappato perché non era nella volontà dell'Ufficio di Presidenza.

Noi non riteniamo che un fatto di questa

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

importanza possa essere secondario rispetto ad atti amministrativi o di un piano regolatore di un comune, di una frazione della provincia di Catanzaro. E qui si parla della vita democratica del Consiglio, della sua funzione, di come deve operare.

Allora, in questa direzione, abbiamo deciso non di usare un atto, come si può dire, che a tutti gli effetti è legale perché attiva un articolo della legge, dello Statuto, ma perché sentivamo la pesantezza di questa situazione e l'Ufficio di Presidenza che si voglia far rispettare per quanto sia possibile, perché mi viene sempre più difficile pensarlo, ho ritenuto che questi siano degli strumenti per fare operare il Consiglio regionale nella maniera più giusta.

Per cui la proposta che mi sento di fare all'Assemblea è quella di un rinvio, dando la possibilità alla Commissione o ai capigruppo di una riflessione, anche del Consiglio affinché venga ulteriormente esaminata e laddove c'è la necessità, anche modificata, perché il contributo noi lo vogliamo, però stabilendo, signor Presidente, che il giorno 31 al primo punto dell'ordine del giorno c'è sia la proposta di ristrutturazione della istituzione del ruolo del personale del Consiglio regionale della Calabria. Proprio accettiamo questa ipotesi di un rinvio, sia pur temporaneo.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Presidente della Giunta. Ne ha facoltà.

Francesco PRINCIPE, *Presidente della Giunta regionale*

Signor Presidente, io prendo la parola perché, secondo me, a questo punto credo che bisogna fare di tutto per arrivare al massimo possibile di un discorso sereno che, in ogni caso, diradi nubi perché nubi assolutamente

non ce ne sono. Io vorrei fare alcune affermazioni.

Prima: giusto e sacrosanto che tutti ci facciamo carico, io anche a titolo personale me ne faccio carico che le istituzioni della Regione Calabria debbano essere portate al massimo di efficienza e al massimo di funzionalità. Per il massimo di efficienza e di funzionalità non c'è dubbio che la ristrutturazione o la strutturazione degli uffici è *conditio sine qua non*.

Questo è un discorso, però, che vale, cioè a dire il cittadino, l'uomo politico a qualunque livello impegnato si deve far carico di rimuovere una serie di pastoie, una serie di difficoltà per far sì che il Consiglio regionale, che è il massimo organo istituzionale della Regione, sia posto al massimo livello di organicità e di funzionalità.

Mi si consenta, però, nello stesso modo tutti ci dobbiamo far carico, indipendentemente dall'aspetto politico della maggioranza e di funzionamento della maggioranza, a livello istituzionale ci si deve far carico di dotare il Consiglio e la Giunta di quegli strumenti senza i quali qualunque possa essere la maggioranza, qualunque possa essere il fervore, il senso dell'iniziativa delle maggioranze, automaticamente le istituzioni sarebbero paralizzate.

Non ho alcuna difficoltà a dire, sono favorevolissimo che il Consiglio regionale per primo si dia il massimo di efficienza a livello della ristrutturazione degli uffici, però se è vera la premessa, per evitare di fare sillogismi cornuti, poi altre cose se ne deducono perché nei sillogismi possono rientrare.

Voglio ricordare a chi ricorda la logica aristotelica, qui per fare discorsi fuori dai denti, che nei sillogismi "*terminus est triplex*" perché se il termine diventa *quadruplex*, si arri-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

va a quel tipo di sillogismo secondo cui chi praticamente si masturbava con la logica aristotelica, arrivava al punto di dire: "L'Orsa è una costellazione, l'Orsa vive nelle selve, dunque qualunque costellazione vivrà nelle selve".

Allora, sì, al massimo di efficienza del Consiglio, ma, signori consiglieri, vi chiedo scusa, vogliamo dotare la Giunta? Perché, se è vero, com'è vero - e Ledda ha perfettamente ragione, quindi io sottoscrivo quello che diceva Ledda - che se si vuole che il Consiglio funzioni, bisogna mettere il Consiglio nelle condizioni di funzionare, bisogna mettere il Presidente della Giunta nelle condizioni di funzionare.

Il Presidente della Giunta, oggi, non ha il modo di avere un telefonista, il mio cosiddetto segretario particolare mi funziona da segretario particolare e da telefonista; il Presidente della Giunta non ha un usciere perché nell'organico della Regione non ci sono uscieri.

(Interruzione)

Ma lo dico, lo dico, Ledda, io gradirei essere sentito perché è *ad adiuvandum* il mio intervento, non *ad disperdendum*, al fine di chiarirci le idee.

Allora io ritengo - dopo accetto tutto, purché ci mettiamo d'accordo sui principi - che, così come è urgente la ristrutturazione degli uffici, che costituiva uno dei punti cardini programmatici della Giunta che ho l'onore di presiedere, è stata varata finalmente e, per un intervallo lungo, una pausa lunga dei lavori di questo Consiglio, è stata annunciata in Aula qualche giorno fa, credo.

Allora formulo questa preposizione: così come il Consiglio ha diritto - e noi siamo il Consiglio, non l'Ufficio di Presidenza, quin-

di parlo a titolo personale - il Consiglio ha il dovere, non il diritto, di darsi il massimo di struttura efficiente, la Giunta ha il dovere di darsi il massimo di struttura efficiente, per evitare quella dicotomia che c'è, che costituisce uno degli aspetti rozzi delle nostre istituzioni che abbiamo il dovere di rimuovere tutti.

Non è possibile la dicotomia, cioè a dire arriva il disegno di legge relativo alla ristrutturazione degli uffici del Consiglio regionale, ok, arriva il disegno di legge relativo alla ristrutturazione degli uffici della Giunta, quante eccezioni troveremo!

E allora ho preso la parola, d'accordo che si debba varare, d'accordo però che il Consiglio regionale - sia molto chiaro - se vuole funzionare, non si può prendere il lusso di tenere in frigorifero proposte di legge per mesi.

Perché, per esempio, la decisione dell'Ufficio di Presidenza anche qui giustamente, e io lo sottoscrivo, è stata quella di manovrare l'articolo 67 dello Statuto per richiamare in Aula la proposta di legge...

(Interruzione)

Eh, ma di grazia, però. Se questo stesso articolo 67 lo manovra il Presidente della Giunta, perché le proposte di legge della Giunta che noi riteniamo urgenti, come riteniamo, per esempio, urgenti le norme di bonifica e non siamo riusciti, riteniamo urgente, per esempio, la regolamentazione Cee per quanto riguarda i miglioramenti fondiari, ma non siamo riusciti; riteniamo urgenti le cave miniere torbiere, acque minerali, ma non siamo riusciti.

Allora, ecco, se il Consiglio regionale, e lo dico con grande senso di omaggio, lo dico per un fatto mio intimo al Presidente del

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Consiglio, ai componenti dell'Ufficio di Presidenza che rappresentano la massima istanza democratica che è il Consiglio regionale e io non mi stanco mai di dire che, nella mia veste di Presidente, ogni giorno porto ossequio sul piano istituzionale a queste istituzioni che abbiamo nel nostro Consiglio regionale, però gradirei, ecco, con la stessa apertura mentale, morale e di onestà intellettuale, che si rendesse meglio, perché il più delle volte c'è questo gioco nel Consiglio di essere la contrapposizione della Giunta, l'approccio al lavoro di proposizione legislativa della Giunta; ripeto è una contrapposizione, i francesi dicono *pour cause*.

Quando dico *pour cause*, mi sento dire *pour chose*, sono quelli che i francesismi sono così orecchianti... Voglio dire, ma perché nelle Commissioni e nel Consiglio tanto chiasso per i nobili principi e poi per problemi di orticelli elettorali li vogliamo mettere alla deriva e via di seguito?

Accetto la proposta di Ledda, per quanto mi riguarda, però, con un impegno, ecco, un impegno che deve essere detto qui, deve essere detto fuori di qui come impegno d'onore che, come il Consiglio regionale ha il diritto-dovere di arrivare al massimo di efficienza dei suoi uffici o meno, la Giunta, che è l'organo poi esecutivo, ha il diritto-dovere di arrivare alla ristrutturazione degli uffici che sono in situazioni di grande confusione.

Pensate all'organico napoleonico della Giunta, pensate alla qualificazione del personale, riflettete voi dell'Ufficio di Presidenza se nel vostro organico poteste, per esempio, assorbire una parte dell'organico, sia pure in termini percentuali...

(Interruzione)

Ma ritengo di dare un mano allo scopo...

(Interruzione)

Il Presidente della Giunta vuole evitare contrapposizioni, noi da qua dobbiamo uscire col massimo di armonizzazione delle proposte di legge. Io una sola istanza sottolineo e la porto in evidenza.

Avete ragione voi dell'Ufficio di Presidenza a pretendere il massimo di modernizzazione degli uffici, per quanto mi riguarda batto le mani; vi prego di battere le mani, ma con i fatti.

Noi della Giunta abbiamo il diritto-dovere di arrivare al massimo di efficienza della nostra struttura regionale. Abbiamo presentato da un paio di mesi un disegno di legge, a settembre anche noi, io per primo azionerò l'articolo 67 dello Statuto, perché ove le Commissioni non funzionino, funzioni l'Aula.

A questo punto mi si consenta di concludere in termini danteschi. Oggi "si varrà la mia nobilitate", mi auguro che il 20 settembre appaia la vostra nobilitate.

PRESIDENTE

Prima di decidere, volevo dire due cose al Presidente della Giunta. Per quanto attiene il diritto che ha la Giunta di strutturarsi gli uffici, credo che nessuno lo abbia mai posto in discussione. Il dato è che, da quando assessore al personale è stato Mascaro, sono state prodotte masse di proposte di legge mai arrivate in Consiglio.

L'ultima arrivata in Consiglio - l'ho già dichiarato e lo ripeto - presentava delicati motivi di ricevibilità. Il Presidente, malgrado tutto, l'ha ricevuta, l'ha trasmessa alla Commissione, ha già investito l'Ufficio legislativo ed investe tutti e tre gli esperti del Consiglio per dare tutto il sostegno alla Commissione per l'esame di quella legge.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Non nascondo che quella legge, fra l'altro, malgrado le puntualizzazioni dell'Ufficio di Presidenza e del Presidente, ha modificato la "27" approvata dal Consiglio. Questo quanto per dire come stanno le cose in ordine a questo problema.

Se l'Assemblea è d'accordo sulla proposta di Ledda, condivisa dal Presidente della Giunta, e io allargo, se in quella sede si crederà di poter prendere tempo, lo si prenda, io non voglio mai, cioè no non voglio, desidero che l'Ufficio di Presidenza non sia mai controparte di quest'Assemblea, si verifichi fino in fondo la natura, l'obiettivo della proposta che non è quello di definire la struttura negli uffici che il Consiglio ha già, ma di separare i ruoli ai fini di dare efficienza e continuità all'impegno di organizzazione nel Consiglio in funzione dei compiti e delle funzioni che deve svolgere.

Pertanto, se la proposta dell'onorevole Ledda viene accolta e poi in Commissione, se succederà qualcosa, vedremo perché il giorno che la Commissione sarà convocata per questa materia verrò personalmente a chiarire ulteriormente i motivi della proposta insieme ad altri membri dell'Ufficio di Presidenza, io non ho difficoltà ad accoglierla e quindi a rinviare la discussione.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Camo. Ne ha facoltà.

Giuseppe CAMO, assessore al personale

Onorevole Presidente, qui tanto per chiarire qualche aspetto di questa vicenda, avendo preso la parola io per primo e avendo sentito poi pronunciarsi un po' tutti i gruppi, nello spirito delle parole che ho espresso inizialmente dopo la relazione dell'onorevole Ledda, non vi era intanto nessuna volontà di contrapposizione tra Giunta e Consiglio regionale, questo per sgomberare il campo da eventuali equivoci.

Secondo: aggiungo che nella...

(Interruzione)

Presidente, un attimo solo, per cortesia, vorrei essere ascoltato anche dal Presidente della Giunta regionale, così avrà anche lui qualche chiarimento maggiore rispetto anche a questa tematica...

(Interruzione)

No, no, al Presidente pure della Giunta, al mio Presidente che, molto spesso, non riesco a parlare neanche con lui, proprio perché questa Regione è molto articolata.

Il Presidente del Consiglio dice che la "27" è stata bloccata. A me, onorevole Presidente, questo risulta in questo momento, non ho motivo di dubitare delle cose che lei dice, andrò a verificare all'interno degli uffici quali sono questi elementi che hanno, evidentemente, bloccato parte dell'applicazione della "27".

Per quanto riguarda la legge di ristrutturazione, la parte di legge di ristrutturazione che noi abbiamo presentato, se il Presidente dice che c'erano alcuni elementi addirittura di irricevibilità della legge, io ho il dovere di credere a quello che dice il Presidente.

Mi permetto di aggiungere, però, rispetto alla funzionalità del Consiglio e delle Commissioni in particolare, che sono quelle che poi devono essere di supporto ai consiglieri regionali perché non si verifichi quello che ha detto Italo Reale nel suo intervento...

Il sottoscritto, con molta modestia, ha fatto un'esperienza quinquennale all'interno della Commissione lavorando sempre dalla mattina alla sera e non contrapponendosi a nessuno, cioè svolgendo il proprio lavoro così come ogni consigliere dovrebbe svolgere.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Noi abbiamo fatto una modifica, forse, Presidente, c'è stato anche uno scambio epistolare tra la Presidenza, molto corretta, del Consiglio regionale e l'assessore al ramo che, partendo dalla ristrutturazione a suo tempo presentata dalla Giunta Dominijanni, cercava probabilmente di adeguare qualcosa.

Ci siamo permessi semplicemente di trasformare le Commissioni consiliari da uffici in settore, tranne la prima. E questo, riteniamo, abbiamo ritenuto che fosse un sostegno a supporto di quello che è stato affermato anche qui stamattina.

E mi pare corretto che vi sia un dirigente di settore a dirigere una Commissione, proprio per le cose che ha detto Reale e le cose che abbiamo registrato, cioè che abbiamo bisogno di funzionari, di dirigenti all'altezza che possano superare le deficienze a cui si è andati incontro fino ad oggi e a cui si rischia di andare incontro.

Un'ultima cosa, onorevole Presidente, io avevo affermato... Vede, caro onorevole Dominijanni, per mandare in Consiglio regionale questa proposta di ristrutturazione ho fatto anche non contro, dico, ma probabilmente non sostenuto da parte anche di qualche membro della Giunta, forse trenta incontri con le organizzazioni sindacali, anche quelle confederali.

Beh, ho dovuto scoprire una cosa - lo confesso qui, stamattina, al Consiglio - che questa ristrutturazione che non è della Presidenza della Giunta regionale o della Giunta regionale, è la ristrutturazione degli uffici e dei servizi della Regione Calabria che parte da Villa San Giovanni e finisce a Rocca Imperiale, perché in questa Regione noi non siamo in condizione, onorevole Dominijanni, di stabilire laddove gli anelli si spezzano, perché qui si può mandare sotto consiglio di disciplina, ovvero davanti al magistrato il

funzionario, il dirigente, l'operato, il dipendente regionale solo quando si configura un reato penale, perché nessuno ha responsabilità in questa Regione e pare che ce l'abbia solo e semplicemente l'assessore o il Presidente che firma.

Una volta per tutte, questa ristrutturazione la si vuole o non la si vuole? Volete la mia impressione, velocissimamente?

C'è una parte della maggioranza, anzi dico di un partito che attraversa orizzontalmente tutti i partiti politici, i sindacati e i dipendenti regionali, perché in questa Regione ognuno si è ritagliato un proprio spazio che non intende perdere. E con la ristrutturazione seria degli uffici e dei servizi questi spazi ritagliati all'interno degli uffici della Regione si perderebbero.

Onorevole Presidente, lei lo sa meglio di me perché, contrariamente alle cose che si dicono che dietro di un settore c'è il nome del Tizio o del Caio, questo è un falso perché i settori non sono assegnati a nessuno. Per i settori - lo ha detto Dominijanni prima - si concorre sulla base dei titoli, dell'anzianità, eccetera, eccetera.

Allora questa legge non di separazione, questa legge che stabilisce il ruolo del personale, dei dipendenti regionali - scusate, lo dico con rozzezza, non mi piace usare parole che solo semanticamente colpiscono, ma che poi, nei fatti, non hanno nessuna significazione - potrebbe essere lo strumento attraverso il quale imporrebbe anche di discutere la ristrutturazione degli uffici e dei servizi sul piano generale, altrimenti questa Regione - lo ha detto il Presidente Galati prima - che produce carte, poi alla fine non riesce a farle discutere in Commissione.

Se lo spirito - e su questo siamo tutti quanti d'accordo - invece è quello di sezionare e

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

non è evidentemente tenuto conto, peraltro, che noi abbiamo circa 5.600 dipendenti, guardate che sta per finire il concorso della legge 18, quello che abbiamo approvato alla fine della precedente legislatura sul riordinamento della formazione professionale che farà transitare nella Regione oltre ai Ciapi altre 500 unità.

Questa Regione è sovradimensionata del 32 per cento. Che facciamo? Facciamo poi, come ha detto il Presidente, il ruolo dell'Ufficio di Presidenza e quindi aumenterà il personale? Bisogna avere la capacità di rifletterci su..

Ieri sera abbiamo approvato un documento, quando abbiamo approvato i piani sulla formazione professionale, di riconvertire e di utilizzare il personale perché, diversamente, operante per compartimenti stagni, probabilmente invece di operare in termini positivi per la Regione, finiamo per operare in termini negativi.

Questo era lo spirito, Presidente, con il quale io mi ero permesso di intervenire all'inizio.

PRESIDENTE

Con questo spirito alcune precisazioni perché sono utili e necessarie. C'è, purtroppo, la impossibilità dell'Ufficio di Presidenza di attrezzarsi. Un esempio valga per tutti: l'Ufficio di Presidenza può essere denunciato perché sta pagando il personale dei gruppi, perché non sono stati mandati i bandi di concorso prima di avantieri.

Questo è il dato, da una legge approvata nell'84. Ma non voglio far polemiche...

(Interruzione)

Ma su queste basi non faccio chiarezza, la faremo quando è opportuno, anche perché in

quest'Aula siamo in grado di fare chiarezza con tutti i documenti a nostra disposizione. Tutto questo, però, per dire che c'è una proposta dell'onorevole Ledda, se è accoglibile viene accolta, se in quella sede c'è tempo da prendere, lo si prenda.

L'Ufficio di Presidenza non vuole imporre niente, ha proposto una esigenza che avvertiva in funzione di rendere più qualificato il lavoro del Consiglio. L'Assemblea se ne assume la responsabilità, punto e basta.

Prego, onorevole Dominijanni.

Bruno DOMINIJANNI

Per chiarire, Presidente, o avevo proposto un rinvio perché durante la pausa estiva si potesse definire tutta la problematica in essere attraverso incontri per raccordarsi sulla proposta di ristrutturazione degli uffici che è stata predisposta dalla Giunta regionale...

PRESIDENTE

Ma, onorevole Dominijanni, io ho capito benissimo la sua posizione, infatti non ne ho minimamente discusso, però l'Ufficio di Presidenza ha fatto una proposta di rinvio al 31, se è possibile.

Il Presidente sta allargando ulteriormente, nel senso che credo che l'Ufficio di Presidenza non voglia schierarsi proprio contro nessuno. Fra l'altro, l'Ufficio di Presidenza credo che abbia tutto l'interesse di ristrutturare gli uffici della Regione, perché in termini regionali parliamo.

Ho già dichiarato che abbiamo superato i problemi di ricevibilità della legge pervenuta, abbiamo detto che sono a disposizione della Commissione i tre esperti per facilitare la legge. Più di questo il Presidente non poteva fare.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Vi sono dissensi sulla proposta dell'onorevole Ledda?

(Interruzione)

Abbia pazienza, onorevole Meduri, lei aveva chiesto una sospensiva e io le ho fatto precisare il rinvio. Le comunico che il rinvio è possibile se l'Ufficio di Presidenza lo accetta. L'Ufficio di Presidenza non accetta questo tipo di rinvio...

(Interruzione)

E allora mettiamolo subito sul piano regolamentare, una buona volta per sempre.

Renato MEDURI

...mi sono rivolto al Presidente e all'Aula e ho chiesto che un disegno di legge in discussione venisse rinviato in Commissione. Adesso...

PRESIDENTE

...ma lo sto rinviando!

Renato MEDURI

...qua non ci sono primogeniture, ma mi pare assurdo che la proposta che io ho fatto adesso diventi dell'Ufficio di Presidenza. Io ho avuto rispetto per il Presidente e per l'Ufficio di Presidenza, qua siamo in Aula, c'è un disegno di legge in discussione e c'è una proposta di un consigliere.

Abbia pazienza, Presidente, io non lo so...

PRESIDENTE

Onorevole Meduri, certe volte, sinceramente, non la capisco...

(Interruzione)

Onorevole Meduri, certe volte non la capisco e mi deve scusare, va bene!

L'articolo 67 prevede che, scaduti i termini fissati dai commi precedenti, le proposte di legge e di regolamento, di provvedimento amministrativo, su richiesta del proponente o di un capogruppo, vengano iscritte all'ordine del giorno e discusse nel testo presentato, salvo che il Consiglio, su richiesta...

(Interruzione)

Lei la proposta la fa per iscrivere in base all'articolo 67...

(Interruzione)

E allora lei, come capogruppo, può fare la proposta di iscrizione all'ordine del giorno - lei non mi ha fatto completare l'articolo - salvo che il Consiglio, su richiesta della Commissione - e deve deliberarlo la Commissione - non di un componente, del singolo, non fissi un termine ulteriore, non superiore a quello assegnato e non prorogabile.

Siccome la richiesta è venuta da lei e io volevo accoglierla, l'onorevole relatore l'ha mediata e io l'ho ulteriormente allargata, proprio per venire incontro alla sua esigenza e per sollevare ogni tipo di dubbio che su questa materia può intervenire, anche perché la legge credo che di concorsi non ne farà, essendo prevista la mobilità interna tra gli uffici. Questo per essere estremamente chiari e fino in fondo.

Allora, perché l'ho detto? La proposta dell'onorevole Ledda, accolta dal Presidente della Giunta e allargata dal Presidente del Consiglio, nel senso che se in quella sede si ritiene di andare al di là, si può anche andare al di là.

(Interruzione)

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Perché mai l'Ufficio di Presidenza vuole scontrarsi con l'Aula! E abbia pazienza, è un modo strano di pervenire alla sua richiesta, ma io la sua richiesta non la posso accogliere. Ecco, questo è il problema.

(Interruzione)

Ma lei può proporre le cose previste dal Regolamento, non può proporre le cose che non sono previste dal Regolamento.

(Interruzione)

Mi trovi l'argomento in discussione, onorevole Meduri. Io ho iscritto la pratica in base all'ex articolo 67, i termini di scadenza sono prorogabili su richiesta della Commissione, non di un componente della Commissione.

Se l'Assemblea, in questa direzione, è d'accordo, la Presidenza accoglie con l'aggiunta del Presidente del Consiglio la proposta dell'onorevole Vicepresidente, componente dell'Ufficio di Presidenza che, a nome dell'Ufficio di Presidenza, ha previsto.

Va bene, si sospende a questo punto la discussione, la si rinvia in Commissione...

(Interruzione)

Se nella Commissione vi sono i termini per andare al 31, andiamo, altrimenti la Commissione insieme all'Ufficio di Presidenza in quella data determinerà altre scelte.

(Interruzione)

Io non perdo mai le staffe, mai, perdo le staffe per altri motivi, onorevole, e mai con l'onorevole Meduri, malgrado sia quello che subisce di più la mia costumatezza, mi permetto di dire questo.

La proposta di legge, con l'accordo

dell'Aula viene rinviata in Commissione.

(Così resta stabilito)

Progetto di legge numero 367/3^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure della programmazione regionale"

PRESIDENTE

Si passa, allora, al terzo punto all'ordine del giorno, che reca il progetto di legge numero 367/3^A di iniziativa della Giunta regionale: "Procedure della programmazione regionale". Il relatore è l'onorevole Funaro.

Presidenza del Vicepresidente Quirino Ledda

Onorevoli consiglieri, io volevo sapere se loro intendono stare fino a stasera, perché l'Ufficio di Presidenza è d'accordo per continuare i lavori anche per domani.

Voglio informare l'Assemblea che se dovessimo continuare a lavorare in questa maniera, saremo costretti a riprendere i lavori stasera. Lo voglio dire con estrema chiarezza...

(Interruzione)

No, non sono minacce, ma non è possibile lavorare in questi termini, tenendo conto che sono già le dodici e quaranta. L'orientamento era quello...

(Interruzione)

Un attimo, onorevole Reale, voglio soltanto informare l'Assemblea. L'orientamento era quello che nella tarda mattinata si facesse il massimo possibile per poter concludere.

C'è questa disponibilità, però - lo voglio dire - c'è molta dispersione nel lavoro del Consiglio perché se, ad esempio, l'onorevole

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Funaro si sedesse e stesse al suo posto nel momento in cui viene richiamato, questo permetterebbe...

(Interruzione)

Onorevole Reale, lei aveva fatto una proposta, se non sbaglio, me la dica.

Italo REALE

Visto che ci sono dei problemi sulla procedura della programmazione e si stanno predisponendo alcuni emendamenti, direi se possiamo passare cortesemente al punto sei, sul quale c'è l'unanimità, e andare avanti, fino a quando il lavoro definirà qualcosa di migliore per tutta l'Assemblea.

PRESIDENTE

La proposta credo possa essere accettata, anche perché vedo che l'onorevole Funaro e gli assessori ancora stanno discutendo. Per cui modifichiamo temporaneamente l'ordine del giorno.

Progetto di legge numero 30/4^A, recante: "Interventi finanziari per la realizzazione del progetto apprestamenti difensivi calabresi"

PRESIDENTE

Progetto di legge numero 30/4^A, recante: "Interventi finanziari per la realizzazione del progetto apprestamenti difensivi calabresi".

Il relatore è l'onorevole Accroglia, che ha facoltà di svolgere la relazione.

Giuseppe ACCROGLIA, *relatore*

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, la Calabria inserisce e in maniera dignitosa nel suo patrimonio architettonico-militare una

significativa rete di castelli e di torri costiere costituenti un insieme di fortificazioni, costruiti in zone strategiche come strutture di avvistamento e di difesa.

La presenza di tale struttura spiega e giustifica, tra l'altro, le mutazioni che la Calabria è stata costretta a registrare, in particolare durante l'età Viceregnale.

A causa di fenomeni igienico-ambientali, la Calabria in quel tempo si trovava staccata, per così dire, dal contesto dei traffici e dei rapporti tra i Paesi del Mediterraneo e divenne periferica provincia del regno di Napoli e terra di transito, subendo scorrerie e conquiste, in particolare da parte dei turchi.

In questa fase storica i castelli, le torri, le cinte murarie hanno svolto appunto il ruolo di baluardi difensivi, strutture tuttora presenti sul territorio regionale, nonostante la furia dei secoli, i dissesti, i sismi subiti.

Oggi lo spettacolo è desolante, su questa incommensurabile ricchezza imperversano l'abbandono e l'incuria. Ed ecco il dato che offre il collega Tarsitano rispetto alle 166 torri costiere: di ben 29 restano solo ruderi e di 45 esistono solo tracce.

Su questo patrimonio infuria impietosa ed infrenabile l'assenza delle autorità, assieme alla insensibilità di quanti per legge dovrebbero provvedere alla tutela di questi monumenti storici, di questi tesori di architettura unici nel mondo.

Si tratta, in sostanza, di vestigia di sommo interesse storico-archeologico che meritano una particolare attenzione e soprattutto un provvedimento legislativo che ne garantisca, attraverso un'opera di restauro intelligente, l'utilizzazione a beneficio anche del turismo calabrese.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Da questa esigenza scaturisce la proposta di legge in discussione, approvata all'unanimità dalla terza Commissione, con cui in sostanza si intende rivitalizzare questa importante struttura architettonica, rendendola vivibile e quindi riqualificando il tessuto urbano circostante.

L'iniziativa legislativa mira, inoltre, a sensibilizzare l'ambiente scolastico di ogni ordine e grado, gli operatori culturali e dell'informazione e soprattutto mira ad agevolare, in termini di dinamismo operativo, il flusso delle correnti turistiche sia nazionale che internazionale.

Io chiedo al Consiglio di approvare questa legge, così come è stata approvata dalla terza Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Tarsitano. Ne ha facoltà.

Luigi TARSITANO

Signor Presidente, onorevoli consiglieri, per due soli secondi vorrei esprimere la posizione del gruppo comunista in ordine a questo provvedimento legislativo.

Secondo il gruppo e il mio modo di vedere, si tratta di un intervento estremamente significativo e valido perché riguarda, in fondo, il recupero e la valorizzazione di beni di eccezionale valore storico.

Per la verità, oggi l'articolo 15 della legge finanziaria consente anche un intervento a breve e quindi, da questo punto di vista, questo disegno di legge, questa proposta di legge regionale si inquadra perfettamente in una visione che viene portata avanti anche a livello nazionale, forse un po' troppo mer-

cantilistica, ma giustamente si dice che i giacimenti culturali costituiscono delle risorse.

Ora queste risorse fondamentali e importanti nella nostra regione possono essere al servizio non solo dello sviluppo culturale della Calabria, ma possono avere una ricaduta poi di ordine economico-turistico e finanziario eccezionale.

Sotto questo aspetto la legge, appunto perché permette una programmazione novennale, ha un suo rilievo notevole e per questo il mio gruppo esprime non solo il parere favorevole, ma manifesta anche un senso di gratitudine per tutte le altre forze che hanno accolto e considerato l'utilità di questa legge, compreso il relatore, che ha manifestato apprezzamenti così significativi sulla proposta.

PRESIDENTE

Poiché non vi sono altre richieste di parola, dichiaro chiusa la discussione generale. Si passa, ora, all'esame dell'articolato.

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire. Pongo in votazione il progetto di legge numero 30/4[^], recante: "Interventi finanziari per la realizzazione del progetto apprestamenti difensivi calabresi".

(Il Consiglio approva all'unanimità)

(E' riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Aloise. Ne ha facoltà.

Giuseppe ALOISE, *assessore all'agricoltura*

Signor Presidente, nelle more della definizione del testo sulle procedure, chiederei l'inversione del punto 26 e del punto 27. Trattasi di due provvedimenti amministrativi riguardanti interventi nel settore agricolo che necessitano solo di un'alzata di mano.

(Interruzione)

Intanto io sottopongo alla valutazione dell'Assemblea l'inversione dei punti 26 e 27.

PRESIDENTE

Chiedo scusa, assessore, l'Assemblea evidentemente può determinarsi, però l'orientamento della Presidenza è quello di accettare ipotesi che hanno visto l'unanimità da parte dei membri delle Commissioni, per permettere che l'atto amministrativo possa passare evidentemente con estrema facilità. Nel momento in cui questo non vi è chiaro, che si apra una discussione.

Io la vorrei informare che noi possiamo andare ai lavori anche stasera e domani, non ci sono difficoltà da parte di questa Presidenza, però l'accordo tra i gruppi era quello che alle ore quattordici si concludessero i lavori.

Io credo che questo impegno vada mantenuto, per cui modifiche ulteriori dell'ordine del giorno, solo se sono quelle appunto - come dicevo - votate all'unanimità, noi chiediamo l'accordo dell'Assemblea. Arrivati a questo punto...

(Interruzione)

E non facciamo in tempo, guardi, perché credo che l'onorevole Funaro, mi auguro che sia pronto.

Progetto di legge numero 367/3[^] di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure della programmazione regionale"

PRESIDENTE

Bene, diamo allora la parola all'onorevole Funaro, che è relatore della proposta che riguarda le procedure della programmazione regionale.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Ernesto FUNARO, *relatore*

Signor Presidente, onorevoli colleghi, accettando in parte quella che è una sollecitazione del collega Laganà, limiterò a poche battute l'intervento di illustrazione relativo al provvedimento di legge che è sottoposto all'esame del Consiglio.

Si tratta del progetto di legge relativo alle procedure per la programmazione regionale. E' un provvedimento atteso e che, secondo me, arriva anche abbastanza in ritardo rispetto ad altre Regioni, che si erano mosse già da tempo per poter dotare gli istituti regionali di strumenti legislativi idonei per recuperare alle Regioni stesse quella che è la funzione, contenuta tra l'altro nello Statuto, cioè una funzione di programmazione che allontanasse quella che è stata una caratteristica oggettiva del funzionamento delle Regioni, in modo particolare della Regione Calabria, che era un po' ancorata ed appesantita da una visione tipicamente legata alla gestione del contingente.

Le procedure della programmazione consentiranno, quantomeno, di stabilire delle regole attraverso le quali poter incanalare i flussi di spesa, attraverso le quali poter pervenire ad una utilizzazione più coordinata, più attenta alle risorse disponibili, sia di tipo ordinario che straordinario.

Uno sforzo che viene ad essere, tra l'altro, ancora di più accentuato attraverso la metodologia che viene ad essere prevista nella legge sulle procedure.

La legge sulle procedure finisce per fissare nei diversi articoli ai quali faccio chiaramente riferimento, senza richiamarli per ragioni di brevità e di opportunità in questo particolare momento, fissa gli obiettivi, i vincoli, le norme alle quali deve essere un po' legato tutto il sistema dell'attività complessiva da parte della Regione.

Viene ad essere individuata la Regione come soggetto principale, come soggetto autonomo della programmazione regionale, anche se viene ad essere contestualmente sottolineata e questa viene anche attraverso un emendamento che è stato presentato poco fa a firma dei colleghi Oliverio, Araniti, Dominijanni e da parte del sottoscritto, anche nella qualità di relatore.

Veniva ad essere anche sottolineata la specificità di altri soggetti della programmazione, ovviamente nell'ambito dei diversi livelli territoriali e nell'ambito anche delle funzioni fissate dalla legge: i Comuni, le Province, le Comunità montane e, ove esistano i comprensori, le associazioni dei Comuni. Viene ad essere, cioè, sottolineata questa volontà di concorrere dal basso ad un processo complessivo di programmazione regionale.

Accanto al progetto di legge è stato anche presentato un ordine del giorno, lo si è ritenuto anche per ragioni di opportunità, per impegnare da questo momento la Giunta a predisporre ed in tempi rapidi un primo progetto, una proposta di piano relativo al primo piano di sviluppo regionale.

Il piano di sviluppo regionale troverà poi, secondo com'è analiticamente specificato nella legge, attuazione attraverso i piani di interventi, i programmi di interventi, i piani di settore, i progetti, così come vengono ad essere anche in questo caso stabiliti dalle norme contenute nella legge di programmazione.

Un momento importante che viene anche a caratterizzare un'attività intensa del Consiglio regionale in questa fase particolare di avvio della quarta legislatura, per come anche stamattina ha avuto modo di evidenziare il collega Di Nitto, un'attività intensa che si traduce, tra l'altro, anche nella semplice lettura delle cifre.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Noi siamo all'incirca alla promulgazione della quarantaseiesima legge dall'inizio di quest'anno, abbiamo già abbondantemente superato quella che era una media di 32-33 leggi nell'arco di un anno.

Significa che il Consiglio regionale, a prescindere da interpretazioni di comodo e malevoli anche di autorevoli esponenti dell'esecutivo, vuole lavorare, sta lavorando, per come si dimostra dall'attività complessiva che si registra nelle Commissioni, che si registra col concorso di tutti quanti i gruppi presenti nelle Commissioni.

E' per questi motivi che io sollecito il parere positivo da parte di tutti quanti i gruppi politici in ordine all'approvazione di questo provvedimento.

Col Partito comunista il confronto che era iniziato - ed è stato intenso - in sede di esame del provvedimento nelle Commissioni è continuato anche questa mattina ed io devo chiedere scusa alla Presidenza per l'assenza momentanea che ho dovuto fare registrare, appunto per cercare di arrivare quanto più possibile ad una definizione unitaria di un provvedimento che per la specificità, per le caratteristiche che finisce per rivestire nell'attività regionale, deve ricercare, ha dovuto ricercare il concorso di tutti per poter eliminare, quanto più possibile, i margini presenti sempre, tra l'altro, quando si tratta di scegliere su temi fondamentali che attengono alla vita della nostra regione e che attengono soprattutto allo sviluppo economico e sociale della Calabria.

Per questi motivi invito i gruppi ad esprimere il parere favorevole e, per quanto mi riguarda, ovviamente confermo il giudizio positivo espresso nel corso dell'esame e nel corso successivo dell'approvazione, del licenziamento del provvedimento in sede di esame nella Commissione competente.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale. Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Onorevole Presidente, onorevoli colleghi, intervengo brevissimamente per esprimere la soddisfazione del gruppo del Psi e mia personale, perché finalmente questa legge arriva all'approvazione del Consiglio regionale.

Voglio ricordare all'onorevole Consiglio che questa legge viene dalla terza legislatura, non aveva avuto possibilità di essere esaminata e discussa nel corso della terza legislatura, anche perché noi eravamo un tantino più rispettosi dell'autonomia delle Commissioni e del Consiglio e raramente ci servivamo dell'articolo 67, al quale oggi si fa ricorso quotidianamente.

Non posso che, dunque, essere soddisfatto perché questa legge nella quale ho fermamente creduto arriva finalmente all'approvazione.

Mi auguro che presto venga anche il piano territoriale di coordinamento per il giudizio e le indicazioni definitive di questo Consiglio, perché così si può avviare, in maniera non più arrestabile, un processo anche formale di programmazione regionale, qual è necessario se si vuole assicurare un cammino di sviluppo senza ritorno alla Calabria.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, anche io intervengo bre-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

vissimamente per dire che questa legge, che finalmente arriva all'esame del Consiglio regionale, è un atto importante, qualificante per l'attività legislativa di questo Consiglio, ma ancor più un atto necessario per avviare, per creare le premesse per una utilizzazione programmata delle risorse.

Ritengo che dovremo avere altri momenti di confronto sui temi della programmazione e della utilizzazione delle risorse nella nostra regione. Dobbiamo farlo tutto quanto questo, avendo consapevolezza che i gravi ritardi e dalla esperienza di questi anni la Regione che, a quindici, anzi a sedici anni dalla sua istituzione, non ha ancora un piano regionale di sviluppo.

Non dimentichiamo che siamo la Regione che non ha alcun quadro di riferimento programmatico nella utilizzazione delle risorse. Ma proprio per questo, per la carenza degli strumenti fondamentali intorno ai quali sviluppare l'iniziativa, i governi di intervento di un istituto quale la Regione, ai fini di determinare lo sviluppo, di determinare condizioni più avanzate dell'economia e della società calabrese, proprio per questo abbiamo bisogno di momenti di confronto e soprattutto di momenti decisionali più corposi e concreti.

Proprio per questo noi abbiamo stamattina, attraverso un confronto con gli altri gruppi, apposto la nostra firma sull'ordine del giorno che pone una prima scadenza alla Giunta regionale per la presentazione dello schema di proposta relativo al piano regionale di sviluppo.

Una scadenza, questa, che noi riteniamo importante rispetto ad uno strumento che è ormai necessario per la nostra Regione, ma una scadenza che riteniamo importante e da utilizzare attraverso una metodologia, attraverso l'attivazione degli strumenti e delle volontà politiche necessarie alla definizione....

E' ritornata da parte della Giunta regionale l'affermazione di questa esigenza. Bisogna dire, però, che parlare di programmazione per seguire la programmazione e determinare gli strumenti perché la programmazione si realizzi nella nostra Regione, non può certamente volere e dover significare appaltare la programmazione.

Ritengo che questa sia una scorciatoia che potrebbe pure portarci, senz'altro ci porterebbe ad avere magari degli elaborati, come ama dire qualcuno, con copertina elegante, però dai contenuti certamente sconnessi da quella che è la realtà della nostra Regione, costruire gli strumenti della programmazione, determinare una politica programmatica della nostra Regione - dobbiamo saperlo, averne consapevolezza di ciò - significa attivare gli strumenti di cui la Regione può disporre.

Significa, in primo luogo, ad esempio, andare alla costruzione ed alla costituzione dell'ufficio del piano, significa rendere l'immissione del piano uno strumento che concretamente concorre alla programmazione. Significa, cioè, che il complesso degli organi della Regione, e quindi anche e soprattutto il Consiglio regionale della Calabria, sia messo nelle condizioni di elaborare il piano regionale di sviluppo e di affermare la programmazione partendo dalle utilizzazioni delle risorse disponibili.

Questo lo dobbiamo fare perché siamo in presenza di vari strumenti di intervento, oltre che per una utilizzazione regionale e finalizzata delle risorse ordinarie del bilancio della Regione.

Ritengo, quindi, che dobbiamo sgomberare il terreno da questa illusione che, appaltando la programmazione, si possa spezzare la pratica del rinvio, ma invece bisogna già oggi incominciare a lavorare per dotarsi degli stru-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

menti necessari alla programmazione regionale. In questo senso ritengo che un ruolo fondamentale debbano avere gli enti locali, a partire dai Comuni.

Non è un caso che noi comunisti abbiamo insistito perché l'articolo 2 fosse modificato e, proprio stamattina, abbiamo presentato insieme ai colleghi degli altri partiti un emendamento sostitutivo dell'articolo 2, per come era stato predisposto dalla Giunta regionale, per affermare il principio che gli enti locali, i Comuni, le associazioni dei Comuni, le Province, le Comunità montane siano soggetti della programmazione e, in quanto tali, devono avere un ruolo finalmente di partecipazione nella definizione della programmazione regionale.

Certo, noi abbiamo anche qui da compiere uno sforzo, abbiamo da coordinare l'attività legislativa avendo ben presente i due momenti fondamentali: quello della elaborazione e quindi degli strumenti per la elaborazione e quello del decentramento, della partecipazione, della delega.

In tal senso dobbiamo, credo alla ripresa autunnale, mettere tra i primi posti del calendario l'attività legislativa di questo Consiglio regionale, il problema delle deleghe e il problema dell'associazionismo intercomunale, proprio per recuperare alla Regione quello che è uno dei tratti fondamentali dello Statuto, cioè la sua funzione programmatica e per affermare quello che è scritto nel Dpr 616, che vuole nei Comuni e negli enti locali gli strumenti dell'amministrazione delle risorse.

Ritengo importante, invece, una riflessione intorno all'articolo 8 sulla legge sulle procedure. Noi vogliamo dire, per quanto riguarda l'articolo 8, per il quale abbiamo concorso nel complesso alla definizione, manteniamo tuttavia alcune perplessità relative ad un punto, quello della utilizzazione da parte

dell'Ufficio del piano del nucleo di giovani, formati attraverso il corso Formez fatto negli anni passati.

Intendiamoci, noi non neghiamo, anzi vogliamo affermare l'esigenza che questo nucleo debba essere conservato ed utilizzato e, tuttavia, riteniamo, perché per com'è formulato questo punto nell'articolo 8, a parte il fatto che espone questa legge magari ad un rinvio da parte del Commissario di Governo, non vi è un'articolazione tale che consenta allo stesso Consiglio regionale una scelta consapevole.

Ad esempio, noi avevamo chiesto nella Commissione una scheda conoscitiva delle qualifiche, delle mansioni, delle competenze di questo nucleo. E' fondamentale questo per dare all'Ufficio del piano un'ossatura che consenta una utilizzazione ed una articolazione anche delle competenze, tali da avviare un'opera di costruzione della struttura dell'Ufficio del piano.

Tuttavia, tutto questo non è stato fatto, non sono stati dati gli elementi conoscitivi alla Commissione da parte della Giunta, ci troviamo oggi di fronte ad una formulazione dell'articolo 8 che, sostanzialmente, tende ad affermare il diritto dell'inquadramento nel ruolo unico regionale di questi giovani con la qualifica posseduta, ma sottraendo tutto quanto alla conoscenza del Consiglio regionale.

Io credo che il Consiglio regionale debba fare, proprio per l'importanza che assume questo punto, una scelta consapevole e per questo devono essere forniti gli elementi al Consiglio regionale.

Su questo punto noi manteniamo una forte riserva, riteniamo che sarebbe opportuno stralciare questo punto dall'articolo 8, riteniamo che questa questione dei giovani possa e debba essere affrontata, invece, con

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

apposito atto legislativo nel quale si possa formulare non solo l'inquadramento, l'affermazione del diritto all'inquadramento, ma il principio dell'unitarietà di questo nucleo perché i pericoli di un decentramento, di una fuga, di un assorbimento nella mastodontica struttura regionale sono grandi

Riteniamo, quindi, che per questa via si debba andare ad una valutazione più di merito, ad un approfondimento più serio, per consentire la utilizzazione, da una parte, di questi giovani e per evitare, dall'altra, di affermare in modo generico che l'Ufficio del piano si possa avvalere inoltre delle unità, eccetera, eccetera.

Riteniamo, quindi, che bisognerebbe farla una riflessione ulteriore, magari sospendendo per qualche minuto in Aula, proprio per recuperare quella esigenza di cui parlava Funaro, il cui intervento, la cui sollecitazione ho apprezzato per conto del gruppo comunista, quella cioè di pervenire ad una legge con il massimo di convergenza possibile da parte del Consiglio regionale.

Noi, d'altronde, non avremmo alcuna difficoltà, se si superasse quest'ultimo scoglio, a dare il nostro voto ad una legge per la quale abbiamo, insieme agli altri, dato il nostro apporto nel merito.

Riteniamo, quindi, se c'è la piena disponibilità, la piena apertura da parte delle altre forze presenti in Consiglio regionale, che questa legge possa avere il nostro voto, per fare in modo che su un fatto così qualificante si possa determinare la più ampia convergenza possibile, per fare in modo che su questo terreno della programmazione, che è quello più qualificante e necessario, si possa con questa legge avviare una nuova fase e soprattutto avviare un confronto sempre più stringente tra le forze politiche e tra i gruppi presenti in questo Consiglio regionale, al fine di deter-

minare concretamente, superando le chiacchiere, le propagande e le fumisterie di ogni giorno, che sono fatti magari di ricorso ai giornali, superando nei fatti invece i ritardi, le difficoltà, per dare a questa Regione finalmente un quadro di riferimento, di certezza intorno al quale orientare le proprie risorse e per dare al complesso delle autonomie locali, delle forze democratiche, delle forze culturali e sociali di questa Regione un terreno sul quale confrontarsi elevando i toni del confronto ed aprendo orizzonti nuovi anche al confronto politico.

Questo è il modo migliore per far sì che la politica possa acquisire una funzione e anche questo Consiglio regionale possa assolvere al ruolo che gli compete e che è sancito nello Statuto della nostra Regione.

Ritengo, quindi, che certamente vi sarà la sensibilità degli altri gruppi a raccogliere questa nostra sollecitazione, per pervenire ad un voto unitario su una legge che deve essere la legge attraverso la quale avviare una nuova stagione, quella del confronto sulla programmazione e sullo sviluppo della nostra Regione. Grazie.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Di Nitto. Ne ha facoltà.

Aniello DI NITTO

Signor Presidente, due parola solamente per parlare un minuto di questa legge che è di fondamentale importanza per noi, però è una legge che è scritta sulla carta, che va applicata, onorevole assessore, che deve essere portata avanti con i fatti o con gli strumenti, come diceva il collega Oliverio.

Però alcune dichiarazioni di poco fa, che ho sentito qui in Aula a proposito della legge

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

che è stata rinviata al 31 sul ruolo separato, mi rendono un po' pessimista sulle possibilità di questa Regione o di questo esecutivo regionale di portare avanti seriamente il problema della programmazione.

A proposito di questa legge, rivolgo un invito a colui che sarà il futuro Presidente della Commissione del piano ad essere vigoroso e forte nel volere le discussioni dei piani nella stessa Commissione che è stata abbandonata, è stata ripresa in questa legislatura ed è necessario che le si dia un impulso notevole per portare avanti il discorso programmatico in questa Regione, il discorso programmatico non deve rimanere certamente sulla carta.

Io mi associo, ritengo che la richiesta dell'onorevole Oliverio a proposito di una sospensione brevissima di due minuti per cercare di accordarsi su una variazione dell'articolo 8, per quanto riguarda i giovani della "285" che sono impegnati nell'ufficio del piano, sia da ritenere valida e ritengo che bisogna farla questa sospensione per giungere ad un voto unanime su questa legge che è stata proposta dalla passata Giunta e che è stata approvata dal lavoro delle Commissioni consiliari e dal lavoro e di questo Consiglio, cosa che io ripeterò ogni volta che succederanno fatti analoghi, perché siano precisati i meriti anche di questo avanzamento di questo Consiglio regionale verso il miglioramento della nostra terra. Grazie.

PRESIDENTE

Nessun altro chiede di intervenire, per cui dichiaro chiusa la discussione generale. E' stata chiesta una sospensione in Aula di qualche minuto, credo, in riferimento... Prego?

(Interruzione)

Un attimo, assessore. Io accetto i consigli,

ma ci mancherebbe... questo è un Consiglio regionale molto strano che scopre...

(Interruzione)

Io sto parlando di un altro problema. Dato che prima di dare la parola all'assessore che conclude la discussione, chiaramente, è stata fatta una richiesta da parte di un gruppo in riferimento alla sospensione, la Presidenza non ha alcuna difficoltà a sospendere in Aula per dieci o cinque minuti, dopo che l'onorevole assessore conclude il dibattito generale.

Assessore Iacino, prego.

Battista IACINO, *assessore al bilancio e alla programmazione*

Brevissimamente, ma certamente credo che non possano mancare in questo dibattito alcune riflessioni di carattere generale, ben sapendo che la stagione politica e culturale che ha visto affermato il principio della programmazione come strumento di governo appartiene ormai al passato e che oggi si fa fatica ad utilizzare questo strumento come uno strumento che possa aggredire, coordinare e guidare i processi di sviluppo del nostro Paese.

Ma, detto questo, credo anche che il metodo di Governo, basato sullo schema della programmazione, sia indispensabile soprattutto in una regione dove restano i problemi del sottosviluppo, è difficile, anche i nodi da sciogliere che a distanza di molti anni anche le istituzioni, lo stesso istituto regionale stenta a determinare una svolta nell'organizzazione delle proprie risorse.

Io certamente sono tra quelli che non danno molto affidamento agli strumenti della programmazione, ma credo molto nella programmazione come cultura, non come un insieme enorme al quale non sempre poi le

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

leggi del mercato e della società riescono ad ubbidire, tant'è che noi stiamo lavorando per portare alla riflessione del Consiglio, un quadro di riferimento che, in modo forse più appropriato e più moderno, noi chiameremo indice ragionato.

Faremo, cioè, un elenco in cui sono, in qualche misura, individuati nodi di questa Regione sui quali poi bisogna che si apra una discussione reale per vedere se è possibile costruire assieme, in un processo dinamico, un'ipotesi di intervento, tenendo ben presente che oggi ha senso parlare di programmazione se essa non è vincolistica, ma è dinamica, aperta, adattabile e quindi, in qualche misura, noi dobbiamo ipotizzare uno schema aperto che si possa con facilità adattare alle mutate condizioni della situazioni economica nella quale è interessato il nostro Paese.

Quindi, in qualche misura, dobbiamo salutare questo momento come un momento significativo, se esso presuppone che ci sia la consapevolezza che questa cultura della programmazione vada avanti.

Condivido quello che diceva il collega Di Nitto, non si tratta di enfatizzare una legge, ma di verificare se poi saremo conseguenti, nel momento in cui dovremo affrontare, nei prossimi mesi, quei programmi di utilizzo delle risorse che devono ubbidire ad una logica coordinata ed una logica integrale.

In questo senso credo che sia utile anche che si pervenga al massimo di concorso possibile, alla definizione di una legge che, proprio per la portata che ha, deve certamente mirare a guardare più ai problemi di programma che ai problemi di schieramento.

PRESIDENTE

Bene, deciso per cinque minuti. Voglio informare che noi alle due concluderemo i lavori.

Certo, adesso discuteremo l'articolato, probabilmente ci sarà qualche atto amministrativo che credo che l'onorevole Araniti volesse proporre, non c'è alcuna difficoltà in questa Presidenza, per cui i cinque minuti dovranno essere cinque minuti reali. Grazie.

La seduta sospesa alle 13,25 è ripresa alle 13,35

PRESIDENTE

Noi vorremmo sapere rispetto alla richiesta di sospensione che cosa è avvenuto.

(Interruzione)

Allora riprendiamo. La discussione generale è chiusa, com'è stato deciso, perché l'assessore l'ha conclusa. Chiedo scusa, per permettere anche che ci sia un lavoro molto più celere e dato che qui gli emendamenti sono scritti da più mani ed alcuni sono leggibili ed altri no, oltretutto appunto c'è anche un ordine del giorno presentato dall'onorevole Funaro, Oliverio, Araniti, Di Nitto e Dominijanni di cui do lettura:

“Il Consiglio regionale

al fine di avviare un reale processo di programmazione della Regione, attraverso il quale pervenire ad una più corretta e coordinata utilizzazione delle risorse ordinarie e straordinarie recuperando così l'Istituto regionale alle funzioni proprie di programmazione, in attuazione a quanto sancito nello Statuto;

rileva l'urgenza di dotarsi in tempi brevi del primo piano regionale di sviluppo;

impegna la Giunta regionale

a presentare al Consiglio regionale, entro il 31 dicembre 1986 la proposta di piano con le

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

procedure e le modalità previste nella legge sulle "procedure della programmazione regionale" approvata dal Consiglio nella seduta del 24 luglio 1986".

(Il Consiglio approva)

Bene, credo che si possa passare alla votazione dell'articolato con gli emendamenti che sono stati presentati.

Presidenza del Presidente Anton Giulio Galati

PRESIDENTE

Pongo in votazione l'articolo 1.

(E' approvato)

All'articolo 2 è stato presentato il seguente emendamento a firma degli onorevoli Funaro, Di Nitto, Oliverio ed altri: "Dopo il primo comma inserire "sono altresì soggetti della programmazione nell'ambito delle attribuzioni loro conferite dalle leggi i Comuni, le Province, le Comunità montane e le associazioni dei Comuni".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 2 nel testo modificato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 3.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 4.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 5.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 6.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 7.

(E' approvato)

All'articolo 8 sono stati presentati emendamenti. Il primo, a firma unitaria, è del seguente tenore: "All'articolo 8, dopo le parole "dal responsabile del settore bilancio" inserire "dal responsabile del settore programmazione socio-economica".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Il secondo emendamento, a firma degli onorevoli Araniti, Laganà, Di Nitto, Reale, è aggiuntivo all'articolo 8 e così recita: "Dopo le parole "compatibilità con il piano regionale di sviluppo" aggiungere "inoltre con apposita delibera della Giunta regionale vengono stabilite le modalità con cui detto nucleo può essere utilizzato nell'ambito delle proprie competenze e fornire consulenze ai soggetti interessati alla programmazione per la verifica delle compatibilità delle proposte con gli obiettivi del piano".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Araniti. Ne ha facoltà.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Pietro ARANITI

Presidente, è un comma aggiuntivo, un emendamento aggiuntivo che dà la possibilità alla Commissione del piano e all'assessorato di utilizzare al meglio questi soggetti che compongono il nucleo di valutazione, ponendosi al servizio dei soggetti che devono fruire di queste esperienze e di queste possibilità.

Per intenderci, se una Comunità montana di Reggio, Cosenza o Catanzaro o un consorzio di Comuni vuole avere un parere preventivo e un consiglio, se è necessario, da parte di questo nucleo di valutazione, la Giunta o la Commissione del piano può utilizzare questi soggetti a questo fine e a questo servizio.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Signor Presidente, io ritengo che questo emendamento possa determinare una situazione di uso discrezionale di questo nucleo, anzi credo che dovrebbe essere rafforzato il concetto dell'unitarietà del nucleo che nella legge adesso, proprio rileggendo a proposito di questo emendamento l'apposito comma, non è esplicitato, ed essendo le tentazioni in questa Regione molto ricorrenti ad accumulamenti dentro una tendenza, una corrente che è quella della frantumazione, credo che dovremmo inserire qualche elemento rafforzativo del concetto che dicevo prima.

Da questo punto di vista, il fatto che si attribuisce alla Giunta regionale il potere di stabilire le modalità in cui detto nucleo può essere utilizzato, ritengo che contraddica proprio il principio dell'unitarietà e quindi

l'intelaiatura più complessiva della legge.

Invito il consigliere Araniti e gli altri firmatari a riflettere un attimo ed, eventualmente, a valutare la possibilità di ritirare questo emendamento.

PRESIDENTE

Onorevole Araniti, lo ritira?

Pietro ARANITI

...trasformarlo come raccomandazione alla Giunta, all'assessore e al Presidente della Commissione del piano.

PRESIDENTE

Viene trasformato come raccomandazione alla Giunta, pertanto come emendamento viene ritirato.

Altro emendamento all'articolo 8 a firma degli onorevoli Oliverio, Di Marco, Cristofaro: "Il quinto comma dell'articolo 8 è soppresso".

Chiede di illustrarlo l'onorevole Oliverio. Ne ha facoltà.

Gerardo OLIVERIO

Presidente, brevissimamente per dire che questo emendamento soppressivo del quinto comma è scaturito dall'impossibilità a trovare una convergenza tra i gruppi su un problema che noi riteniamo importante.

Qual è il ragionamento che noi abbiamo fatto e che intendiamo riproporre brevissimamente qui in Consiglio? Praticamente si tende a stabilire con questa legge, che è la legge di procedura della programmazione, un diritto che nessuno vuole mettere in discussione, intendiamoci, se c'è, il diritto all'inquadra-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

mento nei ruoli della Regione da parte di un nucleo che ha fatto formazione professionale con il Formez negli anni passati.

Io voglio dire, a scanso proprio di equivoci, che noi riteniamo che questo nucleo debba essere utilizzato come primo momento, come punto intorno al quale costruire un'ossatura più complessiva per quanto riguarda l'ufficio del piano, che vanno affermati i diritti.

Per affermare i diritti, però, vorrei dire che non è necessario porre in questa legge un apposito comma, perché se i diritti ci sono, basta un atto amministrativo e basta sancirli con atto amministrativo i diritti all'inquadramento nel ruolo della Regione.

Ma, a parte questo, caro assessore, vorrei ricordare a lei e agli onorevoli assessori presenti - mi dispiace che non ci sia l'onorevole Camo, assessore al personale, in questo momento presente - che la Giunta regionale proprio ieri ha trasmesso al Consiglio regionale della Calabria la legge sull'inquadramento e sulla riorganizzazione degli uffici del personale della Regione, proprio ieri.

Allora, quale occasione migliore per valutare, nell'ambito di una discussione della definizione della legge sull'inquadramento del personale della Regione, questa questione del nucleo e anche di questi giovani, dando certezza a questi giovani non mettendoli nel ruolo della Regione e aggiungendo 20 persone alle 5 mila, ma ponendo nella legge apposita la questione della costituzione dell'ufficio del piano, il problema delle qualifiche relative e l'utilizzazione quindi delle rispettive competenze, se questi diritti ci sono o meno?

Ora non vediamo perché volete fare questa forzatura, non ravvisiamo le ragioni se non, mi si permetta di dirlo, per fare un gesto di pura demagogia o per affermare, tra virgolet-

te, il patrocinio che non credo questi giovani abbiano bisogno di aver affermato rispetto ad una sensibilità particolare, rispetto ai loro diritti.

Credo che i diritti ci siano, debbano essere riconosciuti e sanciti e se questi diritti ci sono, vanno sanciti con appositi atti da parte della Giunta regionale, anzi che il Consiglio regionale, se questi ci sono, debba tenerli presenti e sancirli nella legge apposita. Non vedo perché voi dovete fare questa forzatura oggi.

D'altronde noi stessi non abbiamo nell'emendamento proposto la soppressione del comma precedente, quello che dice "l'Ufficio del piano si avvale, inoltre, delle unità in attuazione della delibera", eccetera, eccetera. Non l'abbiamo fatto proprio perché riteniamo che avvalersi di queste competenze sia un fatto importante e da realizzare e, tuttavia, riteniamo che, per evitare confusione e per evitare anche intorno a queste questioni di esporre questa legge alla disapprovazione da parte del Governo, si possa sopprimere questo comma che non è - ripeto - una comma che tende a negare un diritto, se questo c'è, da parte dei giovani, ma anzi tende soltanto ad evitare di mettere in una legge di procedura una materia che non c'entra per niente con questa legge e per rinviarla, eventualmente, all'altro atto legislativo, all'altra proposta di legge che è quella della riorganizzazione degli uffici e dell'inquadramento del personale nell'ambito della quale questi giovani, questo nucleo può trovare un'adeguata sistemazione.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Dominijanni. Ne ha facoltà.

Bruno DOMINIJANNI

Presidente, chiedo perdono perché non avrei

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

parlato per nulla se non avessi dovuto prendere la parola per necessità, per respingere un giudizio incauto espresso dal consigliere onorevole Oliverio, il quale ha parlato di demagogia a proposito del riconoscimento del diritto di questi giovani ad essere inquadrati nelle forme che la legge stabilirà nel ruolo regionale.

E' un'accusa che respingo con tutte le mie forze e che non doveva essere pronunciata in quest'Aula. Io sono stato fra quelli che hanno promosso a Roma, al ministero del Mezzogiorno e con il Formez, questo corso del quale hanno usufruito alcune Regioni italiane.

Noi abbiamo bandito un concorso facendo venire a partecipare a questo corso triennale venti giovani aventi determinate qualifiche, col proposito di creare per la Regione Calabria uno strumento serio di programmazione.

Questi giovani hanno seguito il corso, si sono sacrificati per tre anni, hanno acquisito la qualifica, stanno lavorando per la Regione, devono continuare a lavorare e devono farlo senza essere smembrati, senza che sia dispersa la loro capacità di lavoro di gruppo che ha già dato qualche frutto, che il Consiglio ha notato quando c'è stata la presentazione dello studio riguardante i Pim.

A questi giovani, che hanno tutta la volontà di lavorare per la Regione e che però sono in attesa e nell'aspettativa di un riconoscimento, noi non possiamo dire di no e non è giusto dire che si sottopone la legge al pericolo di essere rinviata dal Governo, perché altro è inquadrare, altro è riconoscere il diritto all'inquadramento.

Noi abbiamo almeno dieci leggi regionali dal 1971 in poi in cui si riconosce a determinate categorie il diritto ad essere inquadrati con provvedimenti successivi. Quindi non c'è niente di irregolare, di illegittimo, è sola-

mente un atto di elementare giustizia e di saggezza nell'interesse di questa Regione.

Pertanto noi dichiariamo che voteremo contro questo emendamento.

PRESIDENTE

Ha chiesto di parlare l'onorevole Battaglia. Ne ha facoltà.

Pietro BATTAGLIA

Signor Presidente, trenta secondi per dire che questi giovani sono della "285" e che la legge 138 dello Stato impone l'inquadramento dei giovani nell'istituzione nella quale prestavano servizio al 4 giugno del 1984.

Questi giovani sono provenienti da Comunità montane diverse perché noi li abbiamo presi - e giustamente il Presidente Dominijanni l'ha ricordato come atto di volontà della Regione con il Formez - per cui dal punto di vista giuridico dovrebbero ritornare alle Comunità montane.

La Giunta regionale si è posta questo problema, ha fatto un primo atto amministrativo, un secondo atto amministrativo che, per la verità, non aveva incontrato il favore della Commissione di Governo, su pressioni proprio finalizzate alla programmazione.

Quindi è importante che rimanga nella legge quella dizione, per dare poi la giustificazione dell'inquadramento di questi giovani che poi, giuridicamente, dovrebbero ritornare alle Comunità montane, disperdendo un nucleo che la Regione ha acquisito sul piano della programmazione.

PRESIDENTE

Parere del relatore? Contrario. Parere della Giunta? Contrario. Pongo in votazione l'emendamento discusso.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

(E' respinto)

Altro emendamento all'articolo 8 a firma degli onorevoli Oliverio, Di Marco, Araniti ed altri: "Al settimo comma, punto cinque, la parola "partecipazione" viene sostituita dalle parole "predisposizione degli atti relativi".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Emendamento all'articolo 8 a firma degli onorevoli Oliverio, Di Marco, Araniti ed altri: "Al settimo comma, al punto sei, alle parole "esame ai fini della conformità", sostituire le parole "parere tecnico di conformità al piano regionale di sviluppo".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del relatore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Emendamento aggiuntivo all'articolo 8 a firma degli onorevoli Di Marco, Oliverio, Li Gotti ed altri: "Alla fine del secondo comma è aggiunto il seguente periodo: "In riferimento alla nomina degli esperti cinque giorni prima della data fissata per la nomina, i gruppi consiliari sono tenuti a depositare presso la Segreteria del Consiglio una rosa di almeno quattro nominativi, indicando per ciascuno dei designati il rispettivo curriculum attestante le competenze richieste per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge".

Nessuno chiede di illustrarlo. Parere del rela-

tore? Favorevole. Parere della Giunta? Favorevole.

Pongo in votazione l'emendamento testé letto.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 8 nel testo emendato dall'Aula.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 9.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 10.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 11.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 12.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 13.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 14.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 15.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 16.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 17.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 18.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'allegato 1.

(E' approvato)

(E' riportato in allegato)

Pongo in votazione l'articolo 19.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 20.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 21.

(E' approvato)

Pongo in votazione l'articolo 22.

(E' approvato)

Dichiarazioni di voto sulla legge nel suo complesso: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione il progetto di legge numero 367/3^A di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure della programmazione regionale".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

(Interruzione)

Sull'ordine dei lavori

PRESIDENTE

Mi dica, onorevole Tucci.

Michele TUCCI

Io avevo già fatto presente al Presidente che c'era prima, al Presidente dell'Assemblea, di anticipare il punto otto all'ordine del giorno, quello relativo all'adesione della Regione all'Università per stranieri, che è stato licenziato dalla Commissione all'unanimità.

PRESIDENTE

Abbiate pazienza, vi chiedo umilmente scusa. Noi possiamo continuare i lavori anche nel pomeriggio, non credo che vi sia questo grande interesse. Se, però, incominciamo con la richiesta di inversione all'ordine del giorno, non ne usciamo.

(Interruzione)

Io non ho problemi, però se invece di fare richieste di inversione dell'ordine del giorno ci sbrighiamo le questioni controverse con un voto, perché ormai siamo ai voti e poi se ci sono provvedimenti approvati all'unanimità li caliamo tutti, ci sbrighiamo subito; però se incominciamo a fare inversioni di ordini del giorno, non riusciamo più a fare niente.

Pietro BATTAGLIA

Pregherei l'onorevole Reale ad andare avanti sui provvedimenti licenziati all'unanimità, cioè li togliamo di mezzo e poi affrontiamo tutto il resto.

PRESIDENTE

Vediamo quelli, allora, che sono stati licenziati all'unanimità, se si è determinata l'Aula non ci sono problemi.

Il punto cinque all'ordine del giorno...

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Pasqualino PERFETTI

Presidente, no, abbia pazienza. C'era l'impegno...

PRESIDENTE

Onorevole Perfetti, c'è l'impegno che a chiusura della seduta mattutina ...

Pasqualino PERFETTI

In questo momento lei innesta, come Presidente, l'anticipo di altri argomenti, quando alle due meno un minuto si...

PRESIDENTE

No, no, onorevole Perfetti, io non innesto niente, ero assente e l'onorevole Battaglia mi ha dichiarato che, su richiesta dell'onorevole Reale, andavano in discussione i provvedimenti approvati all'unanimità.

Questo non chiude la seduta e la seduta non si chiude se non si vota sul punto uno all'ordine del giorno.

(Interruzione)

Perché così si è determinata l'Assemblea.

(Interruzione)

Onorevole Perfetti, lo decide il Presidente come si determina l'Assemblea.

(Interruzione)

Lei deve avere pazienza in Aula, altrimenti mi costringe a misure regolamentari estreme. Ecco, basta, sono due giorni di turbativa in Aula!

Onorevole Funaro, il punto cinque all'ordine del giorno è pervenuto all'unanimità?

(Interruzione)

Il punto sei, relatore l'onorevole Accroglia, sugli interventi finanziari per la realizzazione del progetto...

(Interruzione)

Il punto sette, che è riesame, è all'unanimità?

(Interruzione)

Progetto di legge numero 32/4[^], recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18". Riesame

PRESIDENTE

E' inserito, pertanto, all'ordine del giorno il riesame del progetto di legge numero 32/4[^], recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18".

Il relatore, onorevole Araniti, ha facoltà di svolgere la relazione.

Pietro ARANITI, *relatore*

E' un articolo unico che modifica la tabella dell'articolo 47 della legge di formazione. Questo articolo viene oggi all'esame del Consiglio ed è diretto esclusivamente a rettificare un errore quantitativo sulla tabella della legge sull'ordinamento della formazione professionale. Infatti la tabella di cui all'articolo 47 della suddetta legge è senza nessun aumento del numero del personale in questione.

Si è reso necessario, tenuto conto della situazione di fatto, diminuire di una unità i posti di collaboratori quinto livello, da 118 a 117, diminuire di sei unità quello di applicato quarto livello, da 45 a 39, ed aumentare di

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

sette unità, quindi l'equivalente somma, da 25 a 32, per i restanti posti.

Per cui lo si ripropone all'approvazione del Consiglio per la definizione conclusiva di questo iter.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto, nessuno chiede di intervenire.

Poiché la legge si compone di un unico articolo, pongo in votazione il riesame del progetto di legge numero 32/4^, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 412/4^, recante: "Adesione della Regione Calabria all'Università degli stranieri istituita dal Comune di Reggio Calabria"

PRESIDENTE

Il punto otto all'ordine del giorno reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 412/4^: "Adesione della Regione Calabria all'Università degli stranieri istituita dal Comune di Reggio Calabria".

Il relatore, onorevole Tramontana, ha facoltà di svolgere la relazione.

Sebastiano TRAMONTANA, *relatore*

Signor Presidente, per economia di tempo, mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione lo schema di deliberazione di adesione della Regione Calabria all'Università degli stranieri istituita dal Comune di Reggio Calabria.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Proposta di provvedimento amministrativo numero 15/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile Guglielmo Pepe di Catanzaro. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6"

PRESIDENTE

Il punto nove all'ordine del giorno, passato all'unanimità in Commissione, reca la proposta di provvedimento amministrativo numero 15/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile Guglielmo Pepe di Catanzaro. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6".

Il relatore, onorevole Costantino, ha facoltà di svolgere la relazione.

Francesco COSTANTINO, *relatore*

Signor Presidente, mi rifaccio alla relazione scritta.

PRESIDENTE

E' aperta la discussione generale: nessuno chiede di intervenire. Dichiarazioni di voto: nessuno chiede di intervenire.

Pongo in votazione l'allegato allo schema di deliberazione.

(E' approvato)

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

(E' riportato in allegato)

Pongo in votazione lo schema di deliberazione relativo all'asilo infantile Guglielmo Pepe di Catanzaro.

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Sull'ordine dei lavori**PRESIDENTE**

Al punto dieci figura il progetto di legge recante: "Modifiche ed integrazioni alle leggi regionali 10 novembre '72, numero 6, e 14 marzo '85, numero 8". E' sempre relatore l'onorevole Costantino, il quale mi fa segno che non è provvedimento passato all'unanimità.

Al punto undici vi è la modificazione della legge regionale per la realizzazione di opere pubbliche, deleghe agli enti locali.

E' assente l'onorevole Romano Carratelli, comunque noi potremmo fermarci qua, perché se ci sono altri provvedimenti all'unanimità, li facciamo giorno 31.

(Interruzione)

Voi dovete avere la pazienza. Se i consiglieri mi garantiscono il numero, io non ho difficoltà ad andare in fondo all'ordine del giorno e sui problemi all'unanimità noi possiamo anche votare. Vi sono anche, però, provvedimenti delicati come quello che sollecita l'onorevole Perfetti. Se io vedo l'Aula smobilitare, a quel punto, abbiate pazienza!

Allora, prima ci togliamo il provvedimento richiesto dall'onorevole Perfetti e poi ci determiniamo.

(Interruzione)

Non ho capito, onorevole...

(Interruzione)

Lo prendiamo dopo, abbiate pazienza. Siccome vedo che l'Aula si snocciola... Un momento, eravamo alle dichiarazioni di voto...

(Interruzione)

No, onorevole Oliverio, gli impegni li manteniamo, almeno l'Assemblea mantiene gli impegni.

Ripresa della discussione del Progetto di legge numero 332/3^**PRESIDENTE**

Allora, chi chiede la parola per dichiarazione di voto? Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Onorevole Presidente...

PRESIDENTE

E' stato presentato un ordine del giorno sottoscritto dagli onorevoli Perfetti, Di Nitto, Araniti, Dominijanni. Io posso darne lettura oppure l'onorevole Perfetti lo illustra.

Prego, onorevole Perfetti.

Pasqualino PERFETTI

Signor Presidente, poiché ieri sera erano sorti dei fraintesi per quanto riguardava la stesura dell'articolo 10, come maggioranza abbiamo concepito e redatto quest'ordine del giorno che, per la verità, si sposa *ad litteram* con un'altra mozione presentata dal Pci.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Vi era, cioè, la preoccupazione di stralciare il problema dei laboratori che, in effetti, vivono una vita alquanto meno serena o più agitata.

Lo spirito di quest'ordine del giorno è il seguente: nel dare le convenzioni si stralcia il problema dei laboratori, nel senso che le eventuali convenzioni da dare debbono essere fatte rigorosamente in aderenza a quanto previsto dalla legge numero 9, acquisendo una mappa della situazione esistente sul territorio, in modo che attraverso quel quadruplice controllo o quei quadruplici pareri ai quali ieri mi riferivo, sia il comitato di gestione, sia la Giunta, sia il Consiglio regionale sia, in ultimo, l'Assemblea, possano dare la convenzione, tenendo conto per l'appunto di questi criteri rigidamente distributivi sul territorio.

Mi fermo qui perché questa è illustrazione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE

Onorevoli colleghi, è stata trasformata in ordine del giorno una mozione presentata stamattina, per cui se qualcuno ne vuol prendere visione, lo faccia.

Onorevole Meduri, conosce la mozione presentata stamattina, che il gruppo del Pci traduce in ordine del giorno? Vuole prenderne visione? Le chiedo scusa per la maniera artigianale di fare Consiglio regionale.

Il primo ordine del giorno è stato illustrato dall'onorevole Perfetti, il secondo chi lo illustra? Prego, onorevole Li Gotti.

Maria Teresa LI GOTTI, *relatrice*

Signor Presidente, si propone con questo provvedimento legislativo, come d'altronde si è già ampiamente illustrato nella discussione che si è sviluppata ieri sera, una propo-

sta di modifica alla legge 18/81, in particolare all'articolo 10, che fissa le procedure per eventuali nuovi convenzionamenti.

E' evidente, anche per l'andamento della discussione stessa che c'è stata molto spesso, quasi sempre dietro la sollecitazione a mettere in moto meccanismi che possano aprire i convenzionamenti, nei fatti c'è il convenzionamento, cioè la pressione è più forte che viene con strutture che riguardano la diagnostica strumentale e, in particolare, i laboratori di analisi.

Ho ricordato ieri che siamo in presenza di una completa inattuazione della legge 9/84, che detta norme per la regolamentazione della diagnostica medica.

Adesso vorrei ricordare - l'ho detto ieri sera e lo voglio ripuntualizzare - che in questa legge, all'articolo 7, si prevedono i provvedimenti di autorizzazione e l'articolo 7 è estremamente chiaro quando afferma che, per poter andare a nuove autorizzazioni, bisogna verificare la consistenza della distribuzione di questi servizi sul territorio nazionale; e poi dice qualcosa in più all'ultimo comma, che in ogni caso l'autorizzazione, non la convenzione, l'autorizzazione ad aprire un laboratorio è concessa sulla base di un rapporto di 1 ogni 20 mila abitanti.

E' evidente che, per poter dare nuove autorizzazioni, voglio dire non le convenzioni, addirittura le autorizzazioni, la Regione e il Consiglio regionale dovrebbero sapere qual è la situazione dei laboratori di analisi in Calabria. E sono anni che si chiede ripetutamente di sapere quanti sono i laboratori di analisi in Calabria.

C'è stata una Commissione d'indagine del Consiglio regionale su queste questioni in cui dibattito, la relazione si è conclusa a luglio dell'84. C'era un impegno, a fine della

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

discussione, di tutto il Consiglio regionale con ordini del giorno votati all'unanimità che, entro trenta giorni, l'assessore regionale alla sanità avrebbe relazionato e comunicato quantomeno il numero dei laboratori esistenti in Calabria. Sono passati anni.

Ma perché dobbiamo prenderci in giro con questi pseudo ordini del giorno che sanciscono cose che abbiamo già sancito con ordini del giorno nell'84, con ordini del giorno nell'85, in sede di discussione di bilancio?

Questo è un altro ordine del giorno, è il 94 del 27 marzo '85, approvato all'unanimità dal Consiglio regionale, in cui si ribadiva ancora una volta l'applicazione della legge. Ritorniamo nel 1986 a ripetere le stesse cose. Io credo che sia anche un problema di sensibilità politica, se non di correttezza, riproporre periodicamente, semestralmente le stesse questioni senza fare a monte gli adempimenti dovuti.

Come si fa? Come fa un consigliere regionale o di maggioranza o di opposizione, a cui è richiesto di esprimere il parere favorevole o negativo su un convenzionamento, ad esprimere in coscienza il suo parere, che sia favorevole o negativo, se non sa quanti sono i laboratori esistenti in Calabria, dove sono collocati, qual è il rapporto popolazione-laboratori esistenti?

Questo è un problema che riguarda tutto il Consiglio regionale, non l'opposizione.

Come si fa a dire no rispetto ad una richiesta che potrebbe essere giusta o dire sì rispetto ad una richiesta che potrebbe essere ingiusta?

Noi chiediamo, con il nostro ordine del giorno, di bloccare, per il momento, la modifica di questa legge, anche perché non mi pare che sia urgente, se fosse stata urgente si sarebbe eletto il Consiglio regionale di sanità,

sono sei anni che la legge prevede l'elezione del Consiglio regionale di sanitario.

Non si possono trovare *escamotage*, se non si mettono in moto gli adempimenti previsti dalle leggi, non è corretto, non è accettabile che si possano trovare, che vi si possa ricorrere attraverso la modifica delle leggi.

Il Consiglio regionale di sanità perché non è stato nominato? La legge risale al luglio del 1981: è passata un'intera legislatura senza nominare il Consiglio regionale di sanità.

E allora che si blocchi per il momento il provvedimento, perché un paio di mesi non determinano situazioni incontrollabili in questo settore, anche se sappiamo che ci potrebbe essere un problema riguardo ad altri settori che si debbono prima conoscere: a che punto è l'istituzione del pubblico registro dei laboratori dove tutti i laboratori pubblici e privati sono obbligati a iscriversi; il censimento - e questo lo dice l'articolo 4 della legge 9 - la rilevazione dei laboratori, che deve essere pubblicata biennialmente sul Bollettino Ufficiale della Regione Calabria; a che punto è l'adeguamento dei laboratori esistenti.

A Reggio Calabria pare che ci siano 24 laboratori di analisi: me lo spiegate come è mantenibile il rapporto 1 su 20 mila, per esempio?

E allora c'è un problema di eventuali trasferimenti per chi si vuole trasferire. Non si possono mettere in moto aspettative e speranze, se prima non si sa con chiarezza qual è la situazione in un settore che è delicato.

Io credo che il Consiglio regionale debba sentire fino in fondo la responsabilità degli atti che compie, ecco perché chiediamo che intanto sia bloccata questa proposta di modifica della legge 18, che si facciano questi

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

adempimenti, dopodiché si vedrà se si dovrà ricorrere a modifiche della legge.

PRESIDENTE

Io volevo comunicare all'onorevole Li Gotti che la mozione trasformata in ordine del giorno non può contenere la parte che recita "decide di non procedere ad alcuna modifica della legge 18/81" e in questo senso viene stralciata, resta l'impegno previsto nel resto del foglio.

Ha chiesto di parlare l'onorevole Reale...

(Interruzione)

Onorevole Perfetti, la invito a stare calmo. Onorevole Oliverio, la invito a stare calmo. Vi prego, lasciate stare questo modo di dialogare.

Prego, onorevole Reale.

Italo REALE

Signor Presidente, io ne faccio anche una questione di principio che va al di là di questo fatto specifico, che ritengo sia una questione di costume e anche un problema di correttezza.

In questi termini mi chiedo a che cosa serve fare le leggi se, sostanzialmente, anche quando non vi sono impedimenti che rendono possibile attuare le leggi, andiamo a modifiche delle leggi stesse perché la Giunta, gli organi amministrativi della Regione non procedono agli adempimenti che le leggi prevedono.

Debbo dire che - non so se gli onorevoli colleghi hanno ben presente quello che dice il provvedimento e mi consento un attimo di leggerlo - il provvedimento che stiamo andando a votare dice esattamente questo: "In attesa del piano sanitario regionale, della

nomina del Consiglio regionale di sanità e degli adempimenti previsti dall'articolo 44 della legge 23 dicembre '78, numero 833, le istituzioni private non convenzionate che erogano assistenza sanitaria possono ottenere il convenzionamento con le Ussl" che, tra l'altro, a questo punto sarebbero anche diventate unità socio-sanitarie, vista la legge che abbiamo approvato ieri mattina.

Ora, io ricordo ai colleghi della Commissione sanità che sei mesi fa - credo che sia stato sei mesi fa, non ricordo perfettamente quando abbiamo discusso questa questione - in riferimento al Consiglio regionale di sanità, ci è arrivata una legge da parte della Giunta che ripeteva, sostanzialmente, questa dizione e che noi abbiamo superato.

Per quanto riguarda il problema del Consiglio sanitario regionale di sanità, abbiamo superato il problema e all'unanimità la Commissione si è decisa ad andare verso la formazione di questo Consiglio regionale di sanità attraverso due espedienti. Primo espediente, se di espediente si può parlare, ma non credo che si trattasse di... si trattava di una impostazione corretta. Primo espediente: abbiamo abolito l'ordine dei fisici dagli organi che dovevano dare comunicazione alla Giunta dei nominativi per procedere alla nomina, se non sbaglio, assessore...

(Interruzione)

Mi pare che di questo provvedimento abbiamo discusso e abbiamo stralciato la posizione dei fisici, perché mancava l'ordine dei fisici, perché non c'era l'ordine dei fisici.

Secondo fatto: si lamentava da parte della Giunta che gli organi professionali non adempivano all'obbligo di mandare i nominativi, di segnalare i nominativi alla Giunta affinché poi la Giunta potesse procedere alle nomine. Questi erano i due espedienti che

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

impedivano la nomina del Consiglio regionale di sanità.

Abbiamo tolto l'ordine dei fisici che non esisteva, abbiamo introdotto una norma che consentiva alla Giunta regionale di procedere ugualmente alla nomina degli esperti che dovevano essere nominati dagli ordini professionali, nel caso che entro un termine che, se non ricordo male, era di sessanta giorni dalla richiesta, gli ordini professionali non avessero adempiuto all'obbligo di nominare.

Ora, vi chiedo scusa, ripresentare oggi questo provvedimento è uno schiaffo alla Commissione, perché noi abbiamo messo in condizione la Giunta regionale di procedere alla nomina del Consiglio regionale della sanità e voi oggi ci venite a dire che, sostanzialmente, malgrado che la Commissione avesse bocciato questo provvedimento e avesse ritenuto di utilizzare un altro sistema che è quello dell'applicazione delle leggi che questo Consiglio regionale va a fare, malgrado questo noi oggi ci troviamo di fronte ad un provvedimento che è in attesa che il Consiglio regionale, che la Giunta regionale nomini il Consiglio regionale della sanità, lo escluda dal procedimento che dovrebbe portare al rilascio delle nuove convenzioni.

Ma io non so se voi vi rendete conto della enormità della cosa che stamattina stiamo passando, cioè stiamo passando la logica che vede tutte le leggi che facciamo pezzi di carta straccia, perché anche quando di fronte a problemi obiettivi il Consiglio regionale mette in condizione la Giunta di darsi gli strumenti che insieme abbiamo deciso siano essenziali per il funzionamento di certi settori, malgrado il Consiglio dia gli strumenti, poi noi arriviamo a stralciare quegli strumenti che abbiamo ritenuto indispensabili, malgrado che non ci sia più nessun impedimento perché il Consiglio regionale ha spostato gli impedimenti.

Io ne faccio una questione di principio, se passa questa legge non ci sarà nulla che impedirà lo stravolgimento di qualsiasi legge, perché l'ente regionale non è in grado di fare le cose che dovrebbe fare, che dice che deve fare con legge. Cioè il primo organo che non rispetta le proprie leggi è la Giunta, è la Regione.

Questo è il significato di questa cosiddetta leggina che stamattina con tanto accanimento l'onorevole Perfetti sta cercando di fare passare in quest'Aula di Consiglio regionale.

(Interruzione)

Onorevole Perfetti, l'ordine del giorno è un altro discorso e riguarda un settore, qui abbiamo una cosa completamente diversa. Stiamo sfidando la stessa credibilità di questa istituzione di fronte a se stessa, è questo il punto principale di questa questione.

Dopo di che, se questo onorevole Consiglio regionale ritiene di nullificarsi e che, tutto sommato, le sue leggi sono carta straccia, io certamente non parteciperò a questo ulteriore degrado della Regione.

PRESIDENTE

E' chiusa la discussione sugli ordini del giorno. La parola all'onorevole assessore.

Benedetto MALLAMACI, assessore alla sanità

Signor Presidente, voglio premettere che facciamo le leggi per rispettarle, tant'è vero che la Regione, perlomeno da quando sono in condizione di rispondere in prima persona per esperienza diretta e per notizie dirette che ho, non ha autorizzato un solo laboratorio dal 2 gennaio 1984. Abbiamo rispettato la legge.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Per quanto riguarda la mappa, collega Li Gotti, vi ho detto che noi abbiamo fatto regolarmente i questionari spediti ai titolari dei laboratori perché ci mandassero le notizie richieste, stando alla legge regionale approvata. Abbiamo ricevuto le risposte, non tutte certamente - ricordo perfettamente questo - abbiamo fatto l'albo regionale dei laboratori.

Ma io non posso portare in tasca il provvedimento se non me l'avete chiesto prima, ne abbiamo parlato ieri sera lealmente e con semplicità. Comunque abbiamo fatto quello che doveva essere fatto per avere la mappa dei laboratori della regione come numero e come ubicazione...

(Interruzione)

Ma può darsi che sia stata pubblicata, va bene, non insisto. Comunque c'è l'elenco dei laboratori e c'è l'ubicazione per ognuno di loro nel territorio della regione. Tutto fatto questo, no!

Io debbo dire che non sono perduto innamorado della modifica di questa legge, anzi credo che qualcuno mi abbia anche quasi apostrofato per il disinteresse che dimostro per una cosa che darebbe potere all'assessore. Io dico che sarebbe giusto fare il Consiglio sanitario regionale; non l'abbiamo fatto perché le più volte che l'argomento è stato toccato non c'è stato mai un accordo completo su questa cosa, motivi politici.

Comunque se il Consiglio dà assicurazione, a parte la legge di oggi - che stabilisca il Consiglio quello che vuole - che alla prossima seduta si approva il Consiglio sanitario regionale, io alla Giunta di lunedì porterò la proposta e potremo procedere, ma ciò non toglie probabilmente che - perché debbo dire anche la soluzione che mi risulta - anche stando ai parametri e ai criteri stabiliti dalla legge regionale, ci sono zone fortemente

carenti nella regione. Non sono molte, non comportano centinaia di... però ci sono stati di sofferenza del servizio, esistono.

Quindi io direi, siccome ci sono gli atti che non possono essere modificati e nessuno intende andare al di là di quello che questa legge quando sarà approvata vorrà stabilire, io dico procediamo all'approvazione, c'è la garanzia che non si andrà un millimetro oltre quello che la legge stabilisce e resta il fatto che possiamo portare avanti contestualmente il Consiglio sanitario regionale, perché a parte questa legge è un organismo necessario e vorrei dire indispensabile.

(Interruzione)

Io ho esperienza specialmente quando si tratta di nomine, ho esperienza che, per quanto riguarda tante cose che sembrano sulla porta, che sembrano già fatte, che sembrano imminenti a realizzarsi, poi passa molto e troppo tempo. E da questa esperienza...

(Interruzione)

Ma che il Consiglio decida autonomamente. Io ho detto che non sono perduto innamorado di niente, va bene! Il Consiglio decida...

(Interruzione)

PRESIDENTE

Allora si passa alla votazione. Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 1 a firma Perfetti, Di Nitto, Araniti, Dominijanni che così recita:

“Il Consiglio regionale

considerato che è stato presentato un progetto di legge per la modifica dello articolo 10 della legge n. 18 del 30 novembre 1981;

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

rilevato che per le convenzioni ai laboratori di diagnostica medica occorre rispettare le procedure previste dalla legge n. 9 del 1984;

decide

che per quanto attiene al rilascio delle convenzioni ai laboratori di diagnostica medica, i pareri di cui all'articolo 10 della legge n. 18/1981 sono strettamente subordinati al rispetto delle procedure e degli adempimenti previsti dalla legge n. 9/1984, soprattutto tenendo in considerazione, in base alla mappa allestita dall'Assessorato alla sanità, una equa e rigorosa distribuzione dei laboratori sull'intero territorio".

(Il Consiglio approva)

(E' riportato in allegato)

Pongo in votazione l'ordine del giorno numero 2 a firma Li Gotti, Sprizzi, Reale, Cristofaro che così recita:

Il Consiglio regionale

considerato che

da parte delle forze politiche della maggioranza si sollecita, con apposito provvedimento legislativo, la modifica dell'art. 10 della legge 18/81 che regola le procedure per il convenzionamento con strutture e servizi di carattere sanitario;

tale modifica è sollecitata, in particolare, dalla possibilità di accedere a nuovi convenzionamenti nel settore dei laboratori di analisi;

considerato ancora che

nel 1984 è stata emanata una legge, la n. 9, al fine di regolamentare il settore della diagnostica medica;

la succitata legge, all'art. 7, ha fra l'altro fissato nel rapporto: un laboratorio/20 mila abitanti, il parametro consentito per il rilascio di nuove autorizzazioni;

sono di competenza della Giunta regionale una serie di adempimenti per come la stessa legge n. 9/84 prescrive, in particolare:

1) i provvedimenti di autorizzazione (art. 7);

l'istituzione del pubblico registro dei laboratori con obbligo di iscrizione di tutti i laboratori pubblici e privati (art. 4);

il censimento e la rilevazione dei laboratori, da pubblicarsi sul Bur (art. 22);

l'adeguamento dei laboratori esistenti (art. 36).

Rilevato che nonostante gli impegni assunti, da parte della Giunta regionale, anche attraverso ordini del giorno votati all'unanimità dal Consiglio regionale, la legge n. 9/84 è allo stato inapplicata;

ritenendo che è necessario rendere attuativa la legge n. 9/84;

impegna

l'assessore regionale alla sanità a presentare articolata relazione in Consiglio regionale sulla situazione esistente nel settore dei laboratori di analisi ed a procedere rapidamente agli adempimenti previsti nell'ordine del giorno n. 94 del 27.3.1985."

(Il Consiglio non approva)

Trattandosi di articolo unico...

(Interruzione)

Onorevole Oliverio, onorevole Perfetti...

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

(Violente battute tra gli onorevoli Perfetti e Oliverio)

Vi prego, abbiate pazienza.

(Violente battute tra gli onorevoli Perfetti e Oliverio)

Il Segretario è pregato di controllare il numero.

(Interruzioni)

Non resta che prendere atto che manca il numero per procedere alla votazione del rie-

same della legge di modifica della legge regionale 30 novembre 1981, numero 18. Pertanto la votazione finale è rinviata al primo punto all'ordine del giorno della seduta del 31.

Convocazione della prossima seduta

PRESIDENTE

La seduta è tolta, ricordo che il Consiglio è convocato per giorno 31 alle ore 10,00.

La seduta termina alle 14,35

ALLEGATI

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Annunzio di progetti di legge e loro assegnazione a Commissioni

E' stato presentato alla Presidenza il seguente progetto di legge di iniziativa della Giunta regionale:

"Estendimento della normativa di cui all'art. 8 della legge regionale n. 28 del 3/6/1975 agli impianti per la lavorazione trasformazione, conservazione, valorizzazione e commercializzazione dei prodotti agricoli e zootecnici dell'Esac" (99/4^).

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Sono stati, inoltre, presentati alla Presidenza i seguenti progetti di legge di iniziativa dei consiglieri:

Funaro, Di Nitto ed altri - "Promozione della ricerca scientifica e tecnologica nella Regione Calabria" (100/4^)

E' assegnato alla seconda Commissione consiliare - Sviluppo economico.

(Così resta stabilito)

Oliverio, Politano, Tarsitano ed altri - "Norme per la costituzione dell'Istituto regionale per le antichità calabresi e Bizantine (Iraceb)" (101/4^)

E' assegnato alla terza Commissione consiliare - Servizi sociali - ed alla seconda - Sviluppo economico - per il parere.

(Così resta stabilito)

Rinvio di legge a nuovo esame

Il Governo, ai sensi dell'art. 127 della Costi-

tuzione, ha rinviato a nuovo esame la legge regionale:

"Contenuti e procedure approvazione lottizzazione su aree residenziali e produttive" (Deliberazione Consiglio regionale n. 115 - Progetto di legge n. 31/4^).

E' assegnata alla prima Commissione consiliare - Politica istituzionale.

(Così resta stabilito)

Interrogazione a risposta scritta

Ledda. Al Presidente della Giunta regionale. Per sapere - premesso che:

è bene ricordare che già fin dall'ormai lontano 1980 la Giunta regionale, con delibera n. 3601, ha affidato l'incarico dell'organizzazione e gestione della biblioteca e che erano stati individuati anche i locali per la sua ubicazione ma poi in essi si è preferito accogliere - con una decisione sorprendente e sconcertante - un servizio bar. Si fa presente inoltre che detta biblioteca conta ormai migliaia di volumi (la stessa Giunta regionale continua a comprarne) che corrono seri rischi di dispersione e di danneggiamento e che permane l'impossibilità di poter fruire, da parte dei consiglieri regionali, del personale dipendente, degli operatori della pubblica amministrazione ecc., di un siffatto servizio -:

se non ritiene di dover assumere tutte le più idonee iniziative per dotare la Presidenza di una biblioteca altamente specializzata soprattutto in materia amministrativa;

se non ritiene di adottare una soluzione adeguata per un servizio così essenziale che serva anche a restituire dignità professionale al personale preposto e a ristabilire un clima di fiducia nelle istituzioni.

(310; 23.07.1986)

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Meduri, Giardini. *All'assessore alla sanità.*
Per sapere - premesso che:

per quanto di nostra conoscenza, l'Ospedale di Tropea si avvia al collasso per mancanza assoluta di personale. Tale stato di cose è diventato insostenibile anche alla luce dell'aumentata richiesta di servizi che coincide con il periodo estivo. Paradossalmente le esigenze sono aumentate con il trasferimento dei reparti nei nuovi locali;

varrà accennare al fatto che in una struttura come quella attuale è inverosimile affidare il servizio di pulizie degli spazi comuni ai vari reparti ad occasionali volontari così come è inconcepibile immaginare che un solo volontario, uno soltanto, possa curare l'igiene - durante l'intero arco del giorno - delle cucine;

è inverosimile, d'altra parte, considerare che un solo infermiere, uno soltanto, possa diligentemente assolvere al primario e gravoso compito che gli compete in un intero reparto;

invero tutto ciò si è potuto verificare perché il vecchio ospedale è stato sguarnito "in tempo" di personale che è stato dirottato nelle più comode ed accoglienti Saub e negli uffici della Usl;

è necessario, infine, bruciare i tempi, prima che la situazione incancrenisca adoperandosi per il funzionamento di una struttura di enorme importanza sanitaria per un intero comprensorio ed oltre, disponendo, in primis, il rientro del personale che, ancora - piaccia o non piaccia - appartiene all'organico ospedaliero e solo a quello. E' all'Ospedale, che noi si sappia, che è demandata la funzione assistenziale più importante, prioritaria in senso assoluto. Tutti i suggerimenti tesi a concorrere alla risoluzione di tale abnorme situazione sono caduti nel vuoto. Di contro si è registrata paradossalmente, la chiusura del reparto di ortopedia e traumatologia e lo stesso rischio,

in tempi brevi, lo corre il reparto di ostetricia e ginecologia. Ricordasi, infine, il "pronto soccorso" il quale assolve ai suoi compiti con enormi difficoltà -;

come intende procedere, con sollecitudine, onde garantire il pieno funzionamento della struttura sanitaria alla quale tocca, specie nel periodo estivo, come su richiamato, far fronte ad esigenze non occultabili.

(311; 23.07.1986)

Interrogazioni a risposta orale

Reale. *Al Presidente della Giunta regionale.*
Per sapere:

perché la Presidenza della Giunta faccia conoscere quali sono i criteri che vengono adottati nel designare i rappresentanti regionali in seno alle commissioni giudicatrici di pubblici concorsi nelle Unità socio-sanitarie della Regione;

in particolare si chiede:

1) perché non vengono designati professionisti in possesso del titolo di studio e della professionalità corrispondenti alla qualifica dei posti messi a concorso;

2) perché invece, spesso vengono designati impiegati di Enti vari e per qualifiche inferiori alle qualifiche di cui ai concorsi;

3) perché, e se è legale, la designazione di un funzionario del Genio civile quale commissario in un posto di ostetricia; o di un funzionario del Coreco quale commissario per un posto di Veterinario. In ambedue gli esempi riportati mi riferisco ai concorsi che si stanno svolgendo presso l'Usl n. 11 di Amantea, dove peraltro Presidente di tutte le Commissioni dei concorsi è stato nominato il Presidente della stessa Usl sig. Mario Pirillo il

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

quale, in possesso del titolo di perito industriale meccanico, si trova a presiedere concorsi per radiologi, per veterinari, per medici, per ostetrici ecc.

perché si designano a commissari per posti i cui concorrenti devono essere provvisti di lauree, funzionari regionali in possesso del semplice diploma, se non addirittura della licenza di terza media!

Se non ritiene, il Presidente della Giunta, che la mancanza di professionalità nei commissari d'esame riduca o elimini la garanzia minima per ogni concorrente di essere giudicato dall'intera Commissione d'esame sulla base delle capacità professionali.

Se non ritiene che tale situazione favorisca l'inquinamento degli esami e privi i concorrenti delle necessarie garanzie, avvantaggiando chi riesce a "garantirsi" il necessario appoggio politico da parte dei commissari incapaci a saper giudicare sulla professionalità dei concorrenti.

Se ritiene, nel futuro, di dover procedere diversamente, stante la gravissima situazione di corruzione diffusa e di conseguente diffusione di mafia e prevaricazione nella nostra regione.

(312; 24.07.1986)

Progetto di legge numero 30/4^A, recante: "Interventi finanziari per la realizzazione del progetto apprestamenti difensivi calabresi". (Del. n. 144)

Articolo 1

La Regione Calabria, in attuazione dell'art. 56 dello Statuto, in collaborazione col ministero per i Beni culturali e ambientali e con gli enti locali interessati, promuove nel periodo 86/94, la realizzazione del progetto

integrato "apprestamenti difensivi calabresi" ai fini del restauro, della riscoperta e del riutilizzo della rete di torri costiere e castelli presenti sul territorio regionale nonché della conservazione della cinta muraria.

Il progetto si articola in programmi triennali di interventi e prevede:

un insieme di iniziative coordinate alla valorizzazione e promozione del patrimonio monumentale ed artistico della Calabria.

l'istituzione di un centro di formazione professionale per il recupero monumentale ed edilizio.

la riqualificazione ambientale e turistica delle aree sulle quali insistono gli apprestamenti difensivi.

I programmi triennali si attuano a mezzo di piani annuali di spesa.

Per le finalità di cui ai commi precedenti sono costituiti:

1 - Il comitato tecnico-scientifico per la programmazione degli interventi inerenti al progetto "apprestamenti difensivi calabresi".

2 - Il servizio regionale per la promozione e valorizzazione dei beni culturali.

Articolo 2

Il Comitato tecnico-scientifico è composto dai seguenti membri:

l'Assessore regionale alla Pubblica Istruzione - Presidente;

3 Consiglieri Regionali, di cui 1 della minoranza, designati dalla commissione consigliare competente;

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

il Sovrintendente regionale ai beni artistici, storici ed architettonici;

2 rappresentanti dell'Istituto Italiano dei Castelli;

1 rappresentante dell'ordine regionale degli architetti;

4 docenti universitari di storia, di storia dell'arte o del restauro o esperti di beni culturali ed ambientali, di programmazione regionale designati dagli organi accademici delle università calabresi.

Il Comitato è costituito con decreto del Presidente della Giunta Regionale.

Le funzioni di segretario sono svolte dal funzionario che dirige il servizio regionale per i beni culturali.

Articolo 3

Il comitato tecnico scientifico sulla base degli elementi conoscitivi forniti dal Servizio di cui all'art. 6 e tenendo conto delle destinazioni d'uso previste dai comuni interessati, elabora proposta di programmi triennali finalizzati al recupero dei castelli e delle torri, nonché alla conservazione delle cinte murarie considerati dalla Regione come un complesso di beni testimonianti la specificità della storia e civiltà della Calabria.

Ogni programma prevede:

interventi coordinati al restauro e riuso di castelli e torri costiere di proprietà pubblica nonché al consolidamento delle cinte murarie;

incentivi ai privati per la conservazione degli apprestamenti difensivi destinati totalmente o in parte ad usi socialmente utili;

iniziative rivolte alla realizzazione e promo-

zione di itinerari turistico-culturali;

attività dirette alla riqualificazione territoriale e turistica delle aree in cui insistono benefici;

misure per l'acquisizione a fini pubblici di torri e castelli di proprietà di privati;

programmi di formazione per maestranze, operatori e quadri abilitati al recupero edilizio ed alla promozione culturale e turistica.

Il programma è predisposto dall'assessore regionale alla pubblica istruzione di intesa con l'assessore regionale al turismo, ed è approvato previo parere della competente Commissione consiliare regionale, dalla Giunta regionale.

Articolo 4

I piani annuali di attuazione sono predisposti ed approvati con le procedure di cui all'art. 3, tenuto conto dei progetti di massima elaborati dai comuni interessati o da privati che intendono accedere ai finanziamenti previsti nel successivo art. 8.

Articolo 5

I programmi ed i piani predisposti dal Comitato tecnico-scientifico ed approvati dalla Giunta Regionale sono autorizzati dalla Sovrintendenza Regionale per i beni storici architettonici ed artistici, congiuntamente ai singoli progetti predisposti dagli Enti e dagli altri soggetti richiedenti.

Nel termine di 30 giorni dall'autorizzazione i programmi ed i piani sono approvati dal Consiglio Regionale.

Articolo 6

E' istituito presso l'Assessorato alla Pubbli-

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

ca Istruzione il servizio regionale per la catalogazione e valorizzazione dei beni culturali composto da:

un dirigente di settore;

2 funzionari con la qualifica di esperti;

3 funzionari con la qualifica di collaboratori;

3 operatori con la qualifica di assistenti o agenti tecnici

Al servizio collaborano, quali consulenti, 6 esperti, di cui:

1 con laurea in architettura;

1 con laurea o diploma in informatica;

1 con laurea in storia;

1 con laurea in storia dell'arte;

1 con laurea in lettere con perfezionamento in storia delle tradizioni popolari;

1 con laurea in archeologia.

La regione conferisce agli esperti un incarico di consulenza annuale che può essere rinnovato per una sola volta.

Articolo 7

Il servizio, di cui al precedente articolo ha il compito di:

acquisire gli elementi conoscitivi inerenti alla elaborazione dei piani triennali;

costituire una banca dati sui beni archeologici monumentali storici, ambientali e demografici della Calabria;

svolgere attività e campagne informative e promozionali;

raccogliere dati per la elaborazione del catalogo regionale dei beni culturali ed ambientali;

fornire agli organi regionali di programmazione dati e conoscenze nel settore dei beni culturali.

Articolo 8

I finanziamenti per l'attuazione del progetto "Apprestamenti difensivi calabresi" in ordine al recupero dei singoli manufatti sono corrisposti dalla Regione, secondo le previsioni di spesa dei piani triennali, direttamente ai comuni che provvedono alla loro utilizzazione finalizzata, nel rispetto della normativa regionale e nazionale sugli appalti.

Le provvidenze che la Regione attribuisce ai Comuni per il recupero e la valorizzazione dei beni di proprietà pubblica sono costituite da contributi in conto capitale nella misura del 50% della spesa ritenuta ammissibile e prestazione di garanzia sui mutui eventualmente contratti.

La spesa ammissibile comprende anche quella per l'eventuale acquisto di opere fortificate.

Per i beni di proprietà privata le provvidenze regionali sono costituite da contributi in conto capitale fino al 30% della spesa ritenuta ammissibile e da garanzie per capitale ed interesse sui mutui eventualmente contratti per realizzarne il recupero, fino ad altro 40% della spesa, a condizione che sia prevista una destinazione del bene monumentale, totale o parziale, per fini socialmente utili per un periodo non inferiore ad un decennio.

Articolo 9

Sulla base dei piani triennali la Giunta Regionale a seguito di trattative private, può

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

stipulare con soggetti pubblici e privati contratti di sponsorizzazione a fini promozionali e pubblicitari del progetto e dei soggetti medesimi.

A tal fine i contratti devono prevedere da parte dei soggetti sponsorizzati il versamento alla Regione di un corrispettivo monetario o la fornitura di specifici servizi.

Articolo 10

Agli oneri derivanti dall'applicazione della presente legge, a decorrere dall'esercizio finanziario 87, si provvede con i fondi che saranno assegnati alla Regione Calabria ai sensi degli articoli 8 e 9 della legge 16.5.70, n. 281.

Lo stanziamento e la compatibilità finanziaria, nonché la distinzione della spesa corrente dalla spesa di investimento, saranno definiti con la legge di approvazione del bilancio e con la legge finanziaria relativa all'esercizio finanziario 1987.

Progetto di legge numero 367/3^a di iniziativa della Giunta regionale, recante: "Procedure della programmazione regionale".
(Del. n. 145)

Art. 1

Finalità della legge - principi generali

La Regione, in conformità all'art. 55 dello Statuto, adotta la programmazione come metodo di governo e strumento per la realizzazione delle riforme economiche e sociali, in collaborazione con le autonomie locali e con il concorso di tutte le forze democratiche attive operanti sul suo territorio.

Art. 2

Soggetti della programmazione

La Regione, soggetto della programmazione

regionale, esercita la funzione di coordinamento sugli Enti locali e sugli altri livelli d'organizzazione territoriale regionale ed assume la delega quale naturale strumento per l'esercizio delle funzioni amministrative ai sensi del DPR 26 luglio 1977, n. 616.

Sono altresì soggetti della programmazione nell'ambito delle attribuzioni loro conferite dalle leggi i Comuni, le Province, le Comunità montane e le associazioni dei Comuni.

Partecipano al processo di programmazione regionale le Province, le Comunità Montane, i Comuni e le Associazioni dei Comuni.

Art. 3

Piano regionale di sviluppo

La Regione predispone il piano regionale di sviluppo, secondo le norme contenute nella presente legge ed adegua la propria azione legislativa, regolamentare ed amministrativa al conseguimento degli obiettivi del piano.

Il piano regionale di sviluppo è lo strumento fondamentale per correggere gli squilibri settoriali e territoriali all'interno della Regione e per contribuire a superare il divario tra la Calabria ed il resto del paese.

Esso costituisce il quadro di riferimento per l'attività complessiva della Regione, degli Enti locali, degli altri Enti pubblici, delle Aziende a partecipazione pubblica e degli Operatori privati e per la elaborazione dei Piani di Sviluppo delle Comunità Montane di cui all'articolo 5 della legge 3 dicembre 1971, n. 1102 ed agli artt. 19 e 20 della legge regionale 29 gennaio 1974, n. 4.

Con il piano regionale di sviluppo, la Regione, in armonia con quanto previsto dall'art. 11 del DPR 24 luglio 1977, n. 616, concorre alla determinazione degli obiettivi della programmazione economica nazionale.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Art. 4

Contenuti del piano regionale di sviluppo

Il piano regionale di sviluppo, nel definire gli indirizzi di sviluppo economico e sociale, anche al fine di utilizzare e valorizzare le risorse esistenti - umane, materiali e finanziarie - deve indicare:

gli obiettivi generali da perseguire per lo sviluppo economico e sociale e per l'assetto ed organizzazione del territorio;

le risorse e gli strumenti da utilizzare;

le scelte e le priorità;

gli interventi e le opere da realizzare nel periodo considerato, la loro localizzazione ed i Soggetti incaricati della loro predisposizione ed attuazione;

la spesa complessiva occorrente;

i tempi di attuazione degli interventi;

i vincoli relativi alle modalità ed alle priorità da osservare in fase di elaborazione e di esecuzione;

i criteri da adottare per la verifica dei risultati.

Il piano deve prevedere l'utilizzazione di tutte le disponibilità finanziarie della Regione, con il coordinamento dei flussi di spesa propri e di quelli provenienti dall'intervento ordinario, straordinario o speciale dello Stato, da altri Enti pubblici e privati che concorrono all'attuazione del piano e dalla Comunità Economica Europea.

Art. 5

Documenti del piano regionale di sviluppo

Il Piano Regionale di Sviluppo è costituito dai seguenti documenti:

rapporto sulla situazione socio-economica territoriale ed organizzativa della Regione;

linee socio-economiche, amministrative ed organizzative di riferimento generali e settoriali, con proiezione territoriale, temporale e finanziaria degli interventi e con specifico riferimento ai soggetti erogatori;

linee di assetto territoriale;

programma pluriennale di attività e di spesa strettamente correlato al bilancio pluriennale articolato per programmi di intervento e di progetti;

relazione sullo stato di attuazione del Piano regionale vigente, articolato per programmi e progetti, con la specificazione dello stato di attuazione dei risultati conseguiti.

Art. 6

Elaborazione ed approvazione del piano regionale di sviluppo

All'inizio di ogni legislatura, entro 120 giorni dalla propria elezione, in attuazione della proposta politico-programmatica approvata dal Consiglio Regionale, ed in armonia con quanto previsto dall'art. 27 dello Statuto, la Giunta Regionale provvede - di concerto con la Commissione per il Piano di Sviluppo di cui all'art. 9 della legge regionale 2 maggio 1978, n. 3 - alla elaborazione della proposta del piano regionale di sviluppo, avvalendosi dell'ufficio del piano di cui all'art. 8, della presente legge.

Art. 7

Partecipazione - approvazione - del piano regionale di sviluppo

La Giunta Regionale promuove forme di partecipazione volte ad acquisire il più ampio concorso delle forze economiche, sociali e culturali alle scelte del piano.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Copia della proposta del Piano viene inviata agli Enti di cui all'art. 2 - II comma - della presente legge ed alle Commissioni del Consiglio Regionale i quali devono esprimere le proprie valutazioni e proposte entro 60 giorni.

La Giunta Regionale, sulla base delle consultazioni effettuate e delle proposte e valutazioni pervenute di cui al comma precedente, adotta, entro 30 giorni la proposta definitiva di piano e la trasmette al Consiglio Regionale.

Il Consiglio Regionale, entro 90 giorni, approva il piano regionale di sviluppo che viene trasmesso al Governo ed al Parlamento.

Il Piano Regionale di Sviluppo è pubblicato sul Bollettino Ufficiale Regionale e della sua approvazione è data notizia alla Gazzetta Ufficiale della Repubblica.

Il Piano regionale di sviluppo ha durata triennale e viene aggiornato annualmente per scorrimento.

Art. 8

Costituzione e compiti dell'ufficio del piano

L'articolo 6 della legge regionale 2 maggio 1978, n°3 è abrogato.

Il secondo e terzo comma dell'art. 11 della legge regionale 2 maggio 1978, n°3 sono così modificati:

“L'Ufficio del piano è composto:

da tre esperti, nominati dal Consiglio Regionale con contratto a termine, ai sensi dell'ultimo comma dell'art. 68 dello Statuto Regionale;

dai coordinatori dei gruppi di lavoro dipartimentali;

da dodici esperti di cui almeno la metà scelti

tra i docenti delle Università Calabresi; essi sono nominati dal Consiglio Regionale con voto limitato a 4 e le loro prestazioni vengono regolate con convenzione approvata dal C.R.;

dal responsabile del Settore Pianificazione Territoriale;

dal responsabile del Settore Bilancio;

dal responsabile del settore programmazione socio-economica.

In riferimento alla nomina degli esperti cinque giorni prima della data fissata per la nomina, i gruppi consiliari sono tenuti a depositare presso la Segreteria del Consiglio una rosa di almeno quattro nominativi, indicando per ciascuno dei designati il rispettivo *curriculum* attestante le competenze richieste per lo svolgimento dei compiti di cui alla presente legge.

Svolge le mansioni di Segretario dell'Ufficio del piano un dipendente regionale con qualifica di dirigente di settore, nominato dal C.R..

L'Ufficio del Piano si avvale inoltre delle unità che in attuazione della delibera della G.R. n. 1572 del 29.5.1983, esecutiva, pubblicata sul BUR della Calabria n. 46 del 22.6.1983 sono risultate idonee al termine del Corso Formez.

Le predette unità acquisiscono il diritto ad essere inquadrare nel ruolo unico regionale con la qualifica posseduta, fatti salvi i diritti acquisiti sulla base della normativa vigente.

Nell'ambito dell'ufficio del Piano viene costituito con deliberazione della G.R., su proposta della Commissione per il Piano, un Nucleo di valutazione per l'analisi di validità socio-economica e territoriale degli interventi e della loro compatibilità con il Piano regionale di sviluppo.

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

La Segreteria dell'Ufficio del piano assolverà a tutti gli adempimenti, burocratici e tecnici, relativi alla formulazione ed attuazione del piano regionale di sviluppo.

All'Ufficio del piano sono attribuiti i seguenti compiti:

predisposizione degli atti relativi alla formazione del piano regionale di sviluppo e della sua verifica;

analisi e coordinamento dei documenti programmatici elaborati dai Dipartimenti e dai Soggetti di cui all'art. 2 della presente legge;

analisi sistematica dell'informazione statistica e della situazione socio-economica della Regione;

preparazione dei provvedimenti legislativi o regolamenti aventi attinenza con l'attuazione del piano;

predisposizione degli atti relativi alla elaborazione dei programmi d'intervento;

parere tecnico di conformità al piano regionale di sviluppo, dei piani di sviluppo delle Comunità Montane, dei piani di livello intermedio e sub regionale e dei piani zonali.

Presso l'ufficio del piano è costituito un ufficio documentazione e statistica dove confluiranno tutte le informazioni, i dati e gli elementi richiesti per l'elaborazione, attuazione, verifica ed approvazione del piano di sviluppo da parte dei Dipartimenti, degli Organi, Enti regionali ed Enti locali.

Art. 9

Attuazione del piano regionale di sviluppo

Il Piano Regionale di Sviluppo si attua attraverso:

i piani di settore di cui all'art. 12 della presente legge;

i programmi d'intervento di cui all'art. 13 della presente legge;

gli strumenti di pianificazione territoriale ed urbanistici;

il bilancio annuale della Regione;

i provvedimenti legislativi ed amministrativi della Regione

i progetti di cui all'art. 17 della presente legge.

Concorrono, inoltre, all'attuazione del piano regionale di sviluppo i Piani di Sviluppo delle Comunità Montane, i programmi ed i bilanci annuali e pluriennali delle Province e dei Comuni e delle Associazioni dei Comuni ed i piani zonali.

La Regione assicura il coordinamento della attività di programmazione socio-economica e della legislazione di intervento nell'economia, con la pianificazione territoriale regionale e con la pianificazione urbanistica locale.

In armonia con la programmazione regionale, il Piano Territoriale di coordinamento definisce l'organizzazione del territorio secondo gli indirizzi del piano di sviluppo, individua le parti da sottoporre a disciplina e tutela, definisce i relativi sistemi delle infrastrutture e servizi ed assicura l'indirizzo ed il controllo regionale sulla pianificazione urbanistica locale.

Art. 10

Efficacia del piano regionale di sviluppo

Il Piano Regionale di Sviluppo ha efficacia di indirizzo, di prescrizione e di vincolo per le attività proprie della Regione, degli Enti locali per le materie delegate dalla Regione,

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

degli Enti ed Aziende dipendenti o comunque collegati alla Regione e di ogni altro Soggetto operante sul territorio regionale anche ai fini della concessione di finanziamenti regionali.

Alle indicazioni di piano si può derogare solo sulla base di specifici provvedimenti legislativi.

Art. 11

Aggiornamento del piano regionale di sviluppo

Al fine di garantire coerenza tra gli obiettivi programmatici e la gestione del bilancio, la Giunta Regionale, sentita la Commissione per il Piano di Sviluppo Regionale, presenta, insieme con la proposta di assestamento di bilancio, entro il 30 giugno di ogni anno, al Consiglio Regionale l'aggiornamento dei documenti di cui all'art. 5 della presente legge, unitamente alle eventuali modifiche da apportare ai programmi d'intervento già approvati o a nuovi programmi d'intervento.

La scadenza di cui al primo comma è prorogata di un anno se le consultazioni elettorali per il rinnovo del Consiglio Regionale sono previste entro un anno da detta scadenza.

Entro il 30 aprile di ogni anno, i Dipartimenti di cui all'art. 18 dello Statuto regionale, le Aziende e le Società regionali e gli Enti a partecipazione regionale presentano alla Giunta Regionale gli aggiornamenti annuali dei loro programmi.

Entro la stessa data, gli Enti abilitati presentano alla Giunta Regionale l'aggiornamento annuale dei loro piani zionali.

Per apportare modifiche sostanziali nell'ambito degli indirizzi e delle priorità generali del piano regionale di sviluppo vigente, la Giunta Regionale presenta al

Consiglio la proposta di un nuovo piano con l'osservanza delle procedure di cui alla presente legge.

Art. 12

Piani di settore

I piani di settore sono strumenti attuativi del piano di sviluppo.

Contengono obiettivi e linee d'azione, per i settori produttivi, o di servizio, secondo materie di competenza della Regione.

Costituiscono gli elementi settoriali di riferimento, a scale regionale, per i programmi e progetti d'intervento, di cui ai successivi articoli.

Contengono l'analisi quantitativa e qualitativa dello stato del settore; la valutazione dell'evoluzione tendenziale spontanea del settore; la fissazione degli obiettivi da conseguire nel periodo considerato.

Art. 13

Programmi d'intervento

I programmi sono un insieme di azioni coerenti pluriennali finalizzati alla riduzione dei divari sociali, settoriali e territoriali all'interno di una o più aree e rappresentano l'articolazione del piano regionale di sviluppo.

Essi individuano le attività e gli interventi per settori organici di materie, in relazione ad obiettivi specificamente indicati e verificabili, evidenziandone, ove sia possibile, i costi ed i risultati, in termini sia fisici che finanziari, nonché i relativi tempi e le modalità di attuazione ed i necessari riferimenti organizzativi.

Art. 14

Contenuti dei programmi d'intervento

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Il programma contiene:

gli obiettivi che si intendono raggiungere;

le zone d'intervento;

i contenuti e la natura delle azioni;

i flussi finanziari complessivi con la indicazione delle diverse fonti;

la percentuale di partecipazione finanziaria regionale secondo il tipo d'intervento.

Il programma dovrà, inoltre, tener conto:

dell'occupazione diretta o indotta, stagionale o fissa;

del tipo di opera;

della potenzialità delle risorse contenute nelle aree;

delle possibilità che hanno gli interventi in termini di produzione, produttività e reddito;

dell'incidenza sulle aree limitrofe da parte degli interventi stessi;

della natura integrata degli interventi.

Art. 15

Piani zonal ed aree di intervento

I programmi d'intervento costituiscono anche il quadro di riferimento per l'elaborazione dei piani zonal.

I piani zonal vengono elaborati dai Soggetti interessati, all'opportuno livello geografico, all'interno di "Aree di intervento", che saranno definite con deliberazione del Consiglio regionale.

In sede di approvazione ed aggiornamento

del Piano Regionale di Sviluppo, il Consiglio regionale su proposta della Giunta Regionale procederà alla determinazione delle priorità settoriali nell'ambito di ciascuna area d'intervento.

Art. 16

I piani di sviluppo delle Comunità montane

I piani di sviluppo delle Comunità Montane di cui all'art. 19 della L.R. 29 gennaio 1974 n. 4 costituiscono programmi di intervento ai sensi dell'art. 13 della presente legge per i territori di competenza.

Art. 17

Progetti

I progetti sono sistemi di intervento che individuano:

gli obiettivi ed i risultati, espressi in termini quantitativi, che si intendono raggiungere, con i relativi costi d'intervento e di gestione;

l'indicazione quantitativa e qualitativa dei fabbisogni;

i soggetti, che sono chiamati ad attuare gli interventi programmati, nonché le strutture operative ed organizzative responsabili dell'attuazione dei progetti;

la localizzazione territoriale degli interventi, in coerenza con le previsioni del piano territoriale regionale e dei piani di livello sub-regionale;

la durata dell'intervento ed i modi e tempi di attuazione;

le risorse finanziarie da impegnare e le fonti di finanziamento da utilizzare per la realizzazione del progetto;

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

le correlazioni tra gli interventi previsti e quelli altrimenti programmati;

l'analisi dei costi e dei benefici anche in relazione alla localizzazione degli interventi ed all'occupazione prevista;

le modalità per la verifica della attuazione degli interventi previsti, anche ai fini della rilevazione di eventuali scostamenti tra previsioni e realizzazione, in modo da assicurare adeguati controlli anche a carattere economico-finanziario;

1) le risorse non finanziarie necessarie e disponibili o gli strumenti atti a renderle disponibili.

I progetti devono essere corredati da una relazione finanziaria con la quale 5 tempi e i modi di valorizzazione vengono precisati in rapporto alle disponibilità effettive riferite al bilancio dello Stato, a quello della Regione, ai bilanci degli Enti Locali e degli altri Enti pubblici intervenienti.

Art. 18
Procedure

Le procedure per la presentazione, istruttoria, approvazione e finanziamento dei piani zionali e dei progetti sono contenute nell'allegato "I".

Art. 19
Incentivi Differenziati

I piani zionali che privilegiano i settori dell'attività economica già ritenuti prioritari all'interno dell'area di intervento potranno godere di un finanziamento aggiuntivo non superiore a 10 punti rispetto a quelli già praticati in applicazione della normativa vigente in materia.

Art. 20
Fondo di Sviluppo

Il finanziamento aggiuntivo di cui all'articolo precedente verrà garantito da un apposito capitolo di bilancio denominato Fondo di sviluppo.

Il Fondo di sviluppo potrà finanziare, per le percentuali di competenza regionale programmi e progetti ammessi ai benefici previsti dai Regolamenti Comunitari.

Art. 21
Aggiornamenti

Eventuali variazioni, aggiornamenti e modifiche agli allegati di cui alla presente legge, potranno essere effettuati in sede di aggiornamento del Piano regionale di Sviluppo di cui all'art. 11 della presente legge.

Art. 22
Disposizioni Finanziarie

Alla copertura degli oneri derivanti dalla applicazione della presente legge si farà fronte con stanziamenti da iscriversi in apposito capitolo dello stato di previsione della spesa del bilancio di previsione 1956 e successivi.

Allegato "I"

Procedure per la presentazione ed il finanziamento di progetti finalizzati alla realizzazione di opere pubbliche ed infrastrutture generali sul territorio regionale.

Al fine di consentire un collegamento organico tra l'azione regionale - ai diversi livelli - e gli obiettivi del programma regionale di sviluppo, vengono fissate le presenti procedure per il finanziamento e l'attuazione di progetti settoriali ed intersettoriali di particolare interesse economico e sociale da realizzarsi sul territorio regionale.

I progetti si riferiscono alla realizzazione di

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

opere pubbliche ed infrastrutture generali (siano esse "primarie", "avanzate" o al servizio di attività produttive) finanziate con leggi regionali o con fondi provenienti dall'intervento ordinario e straordinario dello Stato e della Comunità Economica Europea.

Tenendo conto del tipo di intervento, i progetti devono rientrare nel quadro più generale delle azioni previste dal piano regionale di sviluppo e devono contribuire a correggere gli squilibri dell'area in cui si realizza l'intervento stesso.

I soggetti abilitati alla elaborazione dei progetti sono tenuti a compilare, in tutte le sue parti, una scheda-progetto da presentare alla Regione Calabria - Ufficio del Piano (Nucleo di valutazione) entro e non oltre il 31 marzo. Tale elaborato deve essere conforme alla scheda-progetto tipo dell'assessorato alla Programmazione, sentita la Commissione Consiliare competente.

Il nucleo di valutazione prenderà in carico solo le schede progetto e non i progetti che dovranno essere presentati successivamente allorché i Dipartimenti o gli Assessorati competenti comunicheranno ai soggetti inte-

ressati l'avvenuta approvazione della scheda progetto e l'inserimento dei relativi progetti nei programmi di Competenza.

Il nucleo di valutazione, dopo aver effettuato l'analisi e la valutazione della scheda progetto, precederà alla classificazione delle stesse per settori e per validità economica.

Le schede-progetto con le valutazioni di cui sopra verranno trasmesse ai Dipartimenti o agli Assessorati competenti abilitati alla predisposizione dei relativi programmi che contribuiranno alla formulazione del piano regionale di sviluppo e dei relativi provvedimenti attuativi.

Progetto di legge numero 32/4^A, recante: "Rettifica della tabella dell'articolo 47 della legge regionale 19 aprile 1985, numero 18". Riesame - (Del. n. 146)

Articolo unico

1. La tabella riportata all'art. 47 II comma della legge 19 aprile 1985, n. 18 riguardante il contingente della Amministrazione regionale addetto alla Formazione Professionale è così modificata:

Livelli funzionali e n. 35/1984	Personale di cui alle LL.RR. n. 8/1980 della presente legge	Personale di cui agli artt. 47 e 48	Totale generale
8 Dirigente esperto	12	—	12
7 Esperto	40	—	40
6 Istruttore	121	77	198
5 Collaboratore	520	117	637
4 Applicato Operaio. Spec.	152	39	191
3 Operatore qualif.	27	1	28
2 Commesso	77	32	109
1 Ausiliario	3	—	3
Totale	952	266	1218

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

Proposta di provvedimento amministrativo numero 412/4^, recante: "Adesione della Regione Calabria all'Università degli stranieri istituita dal Comune di Reggio Calabria" (Del. n. 147)

"Il Consiglio regionale

visto lo Statuto dell'Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria;

visto lo schema di convenzione predisposto d'intesa con gli Enti partecipanti;

preso atto degli impegni che derivano alla Regione Calabria da tale partecipazione;

vista la delibera di adesione alla Università per stranieri di Reggio Calabria adottata dalla Giunta regionale il 19 ottobre 1984, n. 4259;

considerato che l'istituzione di una Università per gli stranieri in Calabria è quanto mai opportuna, specie tenuto conto della validità dell'iniziativa;

ritenuto che a seguito di tale impegno è necessaria una previsione di spesa di Lire 60.000.000, di cui Lire 30 milioni quale quota parte del contributo annuale e Lire 30 milioni sempre quale quota parte per le spese di primo impianto;

visto il parere favorevole espresso all'unanimità dalla Commissione di politica sociale in data 17 aprile 1986;

visto il parere favorevole, in ordine alla norma finanziaria, espresso dalla Commissione bilancio;

udito il consigliere relatore Tramontana;

visto l'art. 16 dello Statuto;

delibera

di aderire alla Università per stranieri "Dante Alighieri" di Reggio Calabria, assumendone gli obblighi derivanti dalla convenzione e dallo Statuto;

imputare la spesa di Lire 60.000.000 sull'apposito capitolo n. 3313116 del bilancio regionale 1986 che presenta la necessaria disponibilità. Per gli anni successivi la corrispondente spesa sarà determinata con la legge di approvazione del bilancio della Regione e con l'apposita legge finanziaria che l'accompagna".

Proposta di provvedimento amministrativo numero 15/4^, recante: "Estinzione dell'asilo infantile Guglielmo Pepe di Catanzaro. Legge regionale 16 gennaio 1985, numero 6" (Del. n. 148)

"Il Consiglio regionale

visto il D.P.R. 24 luglio 1977, n. 616;

vista la legge regionale del 16 gennaio 1985, n. 6, concernente la procedura amministrativa per l'estinzione delle istituzioni pubbliche di assistenza e beneficenza;

premesso che, con deliberazione del Consiglio d'amministrazione n. 3 del 7 marzo 1985, esecutiva, è stata proposta l'estinzione dell'Asilo Infantile "Guglielmo Pepe" con sede in Catanzaro, eretto in ente morale ai sensi della legge 17 luglio 1890, n. 6972;

tenuto presente che il predetto ente si dibatte da tempo in una situazione finanziaria che non consente la regolare prosecuzione dell'attività statutaria ed il pieno utilizzo delle strutture di proprietà dell'ente medesimo;

che gli introiti derivanti dalle modeste rette e dai contributi del Comune non consentono di

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

coprire le spese che vengono affrontate per la corretta gestione dell'istituzione medesima, specie quelle relative al personale;

vista la deliberazione d'urgenza della Giunta municipale di Catanzaro del 26 marzo 1986, n. 514, divenuta esecutiva ai sensi di legge, mediante la quale è stato espresso parere favorevole alla estinzione della suddetta istituzione ai sensi dell'art. 2 della citata legge regionale n. 6/1985;

vista la deliberazione n. 4025 in data 5 luglio 1985, con la quale la Giunta regionale ha espresso parere favorevole all'estinzione dell'ente morale Asilo Infantile "Guglielmo Pepe" con sede in Catanzaro ed al trasferimento dei beni, del personale e delle attività al Comune di Catanzaro, non essendo più in grado l'istituzione di che trattasi, per assoluta mancanza di risorse finanziarie, di perseguire le proprie finalità statutarie ed ha proposto a questo Consiglio regionale l'estinzione dell'ente;

vista la successiva deliberazione della Giunta regionale n. 75 del 20 gennaio 1986, integrativa della precedente, con la quale si dà atto che la predetta istituzione ha provveduto agli adempimenti previsti dall'art. 3 della citata legge regionale n. 6/1985;

dato atto che l'istituzione ai che trattasi ha trasmesso l'estratto catastale dell'unico bene immobile di proprietà della stessa, l'inventario dei beni mobili, a firma dell'economo, nonché l'elenco nominativo del personale dipendente con l'indicazione della natura giuridica del rapporto di impiego e degli altri elementi necessari;

che, quindi, la consistenza patrimoniale dell'ente è costituita, oltre che da beni mobili vari di modesto valore commerciale, dall'immobile, sede dell'asilo, sito nel Comune di Catanzaro, via Raffaelli, riporta-

to al N.C.E.U. alla partita n. 190, foglio 47, part. 377 sub 1 e 377 sub 2;

che, dalla relazione n. 730 in data 2 dicembre 1985 della direttrice dell'ente, risulta, tra l'altro, che l'unico rapporto giuridico dell'istituzione, in atto pendente, è rappresentato da un debito di circa L. 53.000.000 nei confronti degli Istituti di Previdenza per contributi non versati e conseguenti interessi e mora;

che, come risulta dall'unito elenco nominativo sottoscritto dal rappresentante e dalla direttrice dell'ente e degli altri atti trasmessi, risultano in servizio n. 17 dipendenti, di ruolo o a tempo indeterminato, con le seguenti qualifiche: direttrice, 12 insegnanti e 4 bidelle;

udita la relazione del consigliere relatore Costantino per la Prima Commissione Permanente;

ritenuto, sulla base del motivato parere della Giunta regionale, che sussistono le condizioni previste dal secondo comma dell'art. 1 della legge regionale 16 gennaio 1985, n. 6, per la dichiarazione di estinzione della suddetta istituzione, e che può essere individuato nel Comune di Catanzaro l'ente pubblico al quale sono attribuiti in proprietà i beni dell'istituzione estinta ed è assegnato il personale di ruolo o comunque con rapporto di impiego a tempo indeterminato presso la stessa istituzione, ai sensi e per gli effetti della citata legge regionale n. 6/1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6;

delibera

-di dichiarare estinto l'ente morale Asilo Infantile "Guglielmo Pepe" con sede in Catanzaro;

-di individuare, nel comune di Catanzaro, l'ente pubblico al quale sono attribuiti in

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

proprietà i beni della istituzione estinta ed è assegnato il personale di cui in premessa, ai sensi e per gli effetti della legge regionale n. 6 del 1985 ed, in particolare, degli articoli 4 e 6. Tale personale è più precisamente quello risultante dall'elenco nominativo, allegato A, che viene unito alla presente deliberazione

per farne parte integrante.

Ai sensi del secondo comma del citato art. 4, il comune di Catanzaro subentra nei rapporti pendenti a qualsiasi titolo inerenti i beni e loro pertinenze oltre che in tutti gli altri rapporti giuridici preesistenti".

SEDUTA DEL 24 LUGLIO 1986

**Allegato alla deliberazione
n° 148 del 24 luglio 1986**

ASILO INFANTILE D. PEPPE

ALLEGATO A

RE COGNOME	NOME	LUOGO E DATA DI NASCITA	QUALIFICA	DATA DI ASSUNZIONE	PASSAGGIO IN RUOLO	TRATTAMENTO ECONOMICO
N°1) ROSEO	ALBINA	CATANZARO 3/4/1936	DIRETTRICE	1/10/1962	1/1/1965	L. 16.778.033
N°2) BASANISI	MARIA VITTORIA	PALESTRO 26/11/1951	INSEGNANTE	15/1/1972	1/10/1974	L. 14.828.033
N°3) BASILE	ROSARIA GIUDITTA	CROPANI (CZ) 27/9/1941	"	10/10/1975	10/4/1977	"
N°4) SOUILLACE	CONCETTA	CATANZARO 12/8/1939	"	30/11/1974	1/12/1976	"
N°5) CARPINO	TERESA	GIZZERIA(CZ) 22/3/1930	"	1/12/1969	1/10/1971	"
N°6) GABRIELLI	GIOVANNA	CATANZARO 10/4/1941	"	1/12/1970	1/10/1972	"
N°7) IERA	MARIA DINA	MOTTA S. LUCIA (CZ) 30/6/1933	"	10/11/197	30/6/1977	"
N°8) LASALVIA	RITA	CATANZARO 23/2/1961	"	15/2/1981	A TEMPO IND. 1/9/1981	"
N°9) MASSARA	ARMABELLA	ROSA 6/8/1941	"	15/2/1981	A TEMPO IND. 1/9/1981	"
N°10) NOLA ASSUNTA	MARIA	CATANZARO 23/12/1961	"	15/2/1981	A TEMPO IND. 1/9/1981	"
N°11) MUNGO	MARIA	CATANZARO 17/10/1956	"	18/10/197	1/10/1977	"
N°12) SESTICE	TERESA FRANCA	CINO' (CZ) 19/5/1939	"	10/10/197	1/3/1977	"
N°13) VACCARO	STEFANIA	COSENZA 6/1/1925	"	15/2/1972	1/10/1974	"
N°14) CUSELLO	ADELINA	YIRIOLO 1/5/1951	BIDELLA	1/2/1972	1/10/1974	L. 11.398.033
N°15) ARVETTA	IDA	CATANZARO 5/12/1944	"	20/1/1972	1/10/1974	"
N°16) ROTUNDO	ROSARIA	CATANZARO 10/11/1940	"	8/10/1975	A TEMPO IND. 1/9/1981	"
N°17) TRAPASSO	CATERINA FRANCA	CATANZARO 5/11/1950	"	27/9/1972	1/10/1974	"